

177.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

I N D I C E

	PAG.		PAG.
Mozione:			
Pistone	1-00119	8273	
Risoluzioni in Commissione:			
Onnis	7-00305	8275	
Caruso Mario	7-00306	8276	
Interrogazione a risposta orale:			
Pasetto	3-00551	8277	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Stroili	5-01120	8278	
Canesi	5-01121	8279	
Cuscunà	5-01122	8280	
Saia	5-01123	8281	
Calvanese	5-01124	8282	
Tattarini	5-01125	8282	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Gerardini	4-09802	8284	
Polli	4-09803	8284	
Bellomi	4-09804	8285	
		Bellomi	4-09805 8285
		Benetto Ravetto	4-09806 8286
		Moioli Viganò	4-09807 8286
		Moioli Viganò	4-09808 8286
		Turci	4-09809 8287
		Malvezzi	4-09810 8288
		Rotundo	4-09811 8289
		Calvanese	4-09812 8289
		Gerbaudo	4-09813 8290
		Gerbaudo	4-09814 8290
		Parlato	4-09815 8290
		Parlato	4-09816 8290
		Parlato	4-09817 8291
		Parlato	4-09818 8292
		Parlato	4-09819 8292
		Parlato	4-09820 8293
		Parlato	4-09821 8294
		Venezia	4-09822 8294
		Venezia	4-09823 8294
		Venezia	4-09824 8295
		Venezia	4-09825 8295
		Marino Luigi	4-09826 8295
		Marino Luigi	4-09827 8295
		Marino Luigi	4-09828 8296

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1995

		PAG.			PAG.
Mignone	4-09829	8296	Mammola	4-09853	8311
Boffardi	4-09830	8297	Mastrangeli	4-09854	8311
Saia	4-09831	8297	Devetag	4-09855	8312
Costa	4-09832	8297	Della Rosa	4-09856	8313
Lucchese	4-09833	8298	Caselli	4-09857	8313
Lucchese	4-09834	8298	Caselli	4-09858	8314
Sigona	4-09835	8299	Pozza Tasca	4-09859	8314
Sigona	4-09836	8299	Polli	4-09860	8314
Sigona	4-09837	8300	Polli	4-09861	8315
Franzini Tibaldeo	4-09838	8301	Commisso	4-09862	8315
Valpiana	4-09839	8301	Gambale	4-09863	8316
Canesi	4-09840	8302	Vascon	4-09864	8316
Tattarini	4-09841	8302	Vascon	4-09865	8317
Magrone	4-09842	8303	Greco	4-09866	8318
Gubetti	4-09843	8306	Gerardini	4-09867	8319
Basso	4-09844	8306	Mastrangelo	4-09868	8320
Basso	4-09845	8307	Vendola	4-09869	8320
Oberti	4-09846	8307	Marengo	4-09870	8321
Giacco	4-09847	8308	Marengo	4-09871	8322
Della Rosa	4-09848	8308	Del Gaudio	4-09872	8322
Devetag	4-09849	8309			
Napoli	4-09850	8309	Apposizione di una firma ad una mozione		8323
Collavini	4-09851	8309			
Mammola	4-09852	8310	Ritiro di un documento di indirizzo		8323

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

la campagna politica e pubblicitaria dei primi anni '90, sull'integrazione europea e i suoi effetti sulla vita economica italiana, campagna in cui il Governo e lo Stato italiano nei suoi massimi rappresentanti hanno svolto un ruolo non secondario, ha determinato in quegli anni nella opinione pubblica la certezza che l'Unione europea, almeno per l'assetto monetario e commerciale, era ormai cosa fatta per cui i cittadini italiani potevano guardare con sicurezza al mercato finanziario europeo sia in termini di prestiti in ECU che in valute straniere;

tutte le banche, dal canto loro, hanno svolto un ruolo di incoraggiamento verso il cittadino che si rivolgeva ad esse per i mutui finalizzati alla prima casa a contrarre prestiti e mutui in ECU, che venivano pubblicizzati come i più convenienti e i più in linea con le politiche e le tendenze di sviluppo del sistema finanziario nazionale;

alla naturale ritrosia, propria del cittadino ignaro e per ciò stesso diffidente, venivano contrapposti grandi rassicurazioni per la stabilità della volontà governativa che per la certezza discendente dagli accordi internazionali per il rigore delle loro regole e delle predeterminazioni dello loro possibili oscillazioni massime;

tutto ciò veniva per altro confortato dal fatto particolare che l'ECU non è una vera e propria moneta ma una « unità di conto convenzionale » e per ciò stesso una espressione della decisionalità politica la cui attendibilità discende dagli accordi internazionali (regolamenti n. 3180/70 3181/81);

è per altro fatto certo che l'ECU per sua istituzione è addirittura il punto di

riferimento centrale di tutte le monete dello SME. L'Italia ha usufruito in esso fino al 1990 della banda larga di oscillazione la quale prevedeva, come è noto, il sei per cento, portato poi al quindici per cento per ricontrattazione delle parità nel 1993, a seguito di decisioni dei Governi dei dodici Paesi aderenti. Con ciò veniva messo in evidenza come l'ordine di riferimento di questo tipo di mutualistica fosse dipendente dalle decisioni politiche dei governi e delle loro autorità monetarie, pertanto il rischio dei cambi ed il margine di convenienza per i cittadini era obbligatoriamente quello stabilito dallo stesso accordo istitutivo dello SME, o di successivi accordi internazionali per cui a quella data non poteva essere ipotizzata una diversa oscillazione se non quella predefinita tra le monete del serpente monetario;

però, venendo meno alle più pessimistiche previsioni, il serpente monetario non ha funzionato. Gli Stati non hanno successivamente deciso di far fluttuare liberamente le proprie monete e con quella decisione sono stati annullati tutti i vincoli che l'istituzione dello SME aveva comportato, ivi compreso il ruolo di « moneta forte » e di « unità di conto » che era stato assegnato all'ECU;

l'aver lasciato fluttuare liberamente la nostra moneta senza essere stato posto da parte e per iniziativa del Governo, a quella data, il problema della ricontrattazione del mutui e la loro conversione in lire italiane ha determinato che i cittadini italiani, ignari di quanto poteva accadere nel nuovo contesto economico, sono stati lasciati in balia di eventi e di speculazioni internazionali. Questi cittadini si sono trovati coinvolti in eventi molto più grandi di loro e delle loro possibili conoscenze per effetto di una grave inadempienza informativa delle autorità monetarie nazionali e del sistema bancario tutto. La consecutio dei fatti mette in evidenza come alcune centinaia di migliaia di cittadini italiani sono stati gravemente danneggiati da comportamenti del Governo italiano conseguenti per altro ad atti ed eventi interna-

zionali eccezionali. Tutto ciò esige un intervento compensativo del Governo adeguato agli eventi nei confronti di questi cittadini e quantomeno negli stessi termini con i quali lo Stato italiano assiste altre categorie di cittadini che operano all'estero e mette a loro disposizione fondi per copertura di eventuali rischi per eccezionali eventi internazionali, come il caso del fondo « SACE » per gli imprenditori che investono all'estero nel quale nella finanziaria 1995 sono previsti 3.200 miliardi;

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa idonea a che non si continui a mantenere indifesi ed in balia delle fluttuazioni monetarie cittadini che nulla hanno a che vedere con il sistema finanziario e monetario internazionale e che sia interrotta quella colpevole inerzia delle istituzioni che hanno ignorato tanto danno e che proprio nella disparità di trattamento tra questi ed altri cittadini sostanzia anche una palese condizione di incostituzionalità del comportamento governativo;

ad assumere un provvedimento immediatamente esecutivo, ritenendo che sia per la stessa natura tecnica del provvedimento ricorrano le condizioni ed presupposti per

un intervento d'urgenza o del Governo con il quale lo Stato italiano completi oggi prima della scadenza dei ratei previsti per il mese di giugno, ciò che sarebbe stato più logico fare nel dicembre '92, con la previsione di una ricontrattazione agevolata dei mutui in ECU ed in « Divise Estere » contratti prima di quella data;

a porre allo studio un intervento legislativo di ricontrattazione dei mutui in condizioni eque, con il quale, nel mentre riconosce come onere dei mutuanti la percentuale massima di oscillazione prevista dal sistema monetario del quindici per cento, proprio quale margine di rischio insito nella loro scelta del tipo di mutuo, assuma al contempo a carico del fondo di dotazione SACE proprio in rapporto alle sue finalità, l'onere della trasformazione dai mutui in ECU o in monete estere in mutui in lire eccedenti il quindici per cento senza alcun conto amministrativo o assuma adeguate iniziative in sede europea per la completa risoluzione della contingenza monetaria.

(1-00119) « Pistone, Muzio, Garavini, Guerra, Luigi Marino, Bolognesi, Cocci, Calvanese, Grimaldi, Voccoli, Galdelli, Saia ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che

la Sardegna risente da tempo irrimediabili danni provocati da una perdurante e gravissima siccità, che pregiudica le principali attività economiche e determina disagi e tensioni sociali: il corrente anno idrologico risulta infatti, per le rarissime e inconsistenti precipitazioni, il più critico degli ultimi settanta anni;

gli invasi dell'isola hanno una capacità di circa un miliardo e ottocento milioni di metri cubi d'acqua, mentre, secondo i dati più recenti, che pure non sembrano considerare l'ulteriore riduzione delle scorte, la riserva idrica è attualmente pari a quattrocentoventiquattro milioni di metri cubi;

le previsioni meteorologiche, basate sull'analisi comparata delle passate stagioni, fanno ritenere inverosimile l'eventualità di prossime e abbondanti piogge. Invece, i consumi di acqua potabile aumenteranno durante il periodo estivo, anche perché, con l'afflusso di migliaia di turisti, si registrerà un forte incremento della popolazione residente nell'isola;

l'agricoltura ha già subito le conseguenze della siccità: il prossimo raccolto del grano, dei cereali in genere e del foraggio è irrimediabilmente compromesso e sarà drasticamente ridimensionata e forse annullata la raccolta del pomodoro da industria e della barbabietola. Il piano di razionamento dell'acqua ancora disponibile esclude talune coltivazioni tra le più redditizie, impedisce che gli ortaggi possano essere messi a dimora e non è in grado di assicurare l'irrigazione dei vigneti;

si prospetta anche il rischio di una definitiva alterazione chimica dei terreni, a causa dell'elevato tasso di salinità, pre-

sente anche molto al di sotto della superficie per il mancato dilavamento che normalmente opera l'acqua piovana. Del resto, le falde sotterranee, che dovrebbero alimentare i pozzi lungo la costa ed all'interno dell'isola, sono ormai contaminate da acque salmastre provenienti dal mare;

la pastorizia, e comunque l'attività di allevamento di animali da carne e da latte, non può utilizzare i pascoli, sterili per la mancanza d'acqua, e solo l'alimentazione con foraggi e mangimi, pagati a carissimo prezzo e non più reperibili sul mercato sardo, ha evitato fino ad oggi la moria dei capi allevati;

la grave situazione descritta suscita preoccupanti tensioni sociali, in quanto spesso sono avvertite come incomprensibili ed ingiuste le decisioni che privilegiano talune zone e talune attività nella distribuzione della scarsa scorta di acqua per l'irrigazione; gli operatori economici del comparto agricolo più sensibilmente colpiti lamentano poi l'assenza di qualsiasi sostegno economico e criticano l'atteggiamento inerte degli amministratori regionali, che solo con molto ritardo hanno deliberato la proposta di declaratoria dello stato di calamità naturale secondo le previsioni della legge 14 febbraio 1992, n. 185;

gli effetti della siccità, anche se di minore impatto psicologico per il fatto che si producono lentamente nel tempo, sono spesso più gravi delle conseguenze di calamità naturali che si consumano in un breve contesto cronologico,

impegna il Governo

a disporre con urgenza il trasferimento alla regione Sardegna delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale, secondo la richiesta, e ad adottare le iniziative, analoghe a quelle già assunte in favore dei territori colpiti dalla alluvione nel novembre 1994, che possano assicurare alla Sardegna le provvidenze economiche necessarie per fronteggiare l'irreversibile crisi provocata dalla siccità.

(7-00305)

« Onnis ».

La IX Commissione,

ricordato di aver già impegnato il Governo, con analoga risoluzione del marzo dell'anno in corso, ad attivarsi per risolvere il problema relativo al dragaggio dei fondali degli specchi d'acqua portuali;

considerato che, nell'ambito del sistema portuale siciliano, il porto di Mazara del Vallo costituisce una realtà di primaria importanza, tanto da costituire compartimento marittimo;

riconosciuta la notevole importanza dal punto di vista economico del porto di Mazara del Vallo, soprattutto per ciò che concerne la pesca;

preso atto che, in seguito all'alluvione del 1991, gli abbondanti detriti trasportati dal fiume Mazaro si sono riversati nell'area portuale del molo di levante — adibito all'attracco di pescherecci —, riducendo la profondità dei fondali — normalmente di metri 4,7 — a soli 0,6 metri;

impegna il Governo

ad attivarsi affinché siano svolte tutte le opere di escavazione e ristrutturazione tali da consentire la piena agibilità delle summenzionate strutture portuali.

(7-00306)

« Mario Caruso, Marengo ».

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso:

che nella competizione elettorale per l'elezione del sindaco del comune di Padova è stato candidato certo Flavio Zanonato, del Partito Democratico della Sinistra, che al ballottaggio ha affrontato il professor Francesco Gentile;

che ad avviso dell'interrogante lo Zanonato, sindaco uscente della città di Padova, ha utilizzato impropriamente, a fini elettorali, il proprio ruolo per accaparrare consenso, moltiplicando le proprie presenze « istituzionali » in tutta la città;

che tale comportamento, che si è concretizzato ad esempio nella partecipazione ad inaugurazioni, a manifestazioni culturali, eccetera, eccetera, è assolutamente improprio, e certamente contro lo spirito della legge n. 142 del 1990 che comporta l'automatica decadenza di sindaco, consiglio e giunta;

che in particolare l'articolo 37-bis stabilisce che, sino alla nuova elezione, le funzioni del sindaco siano svolte dal vice sindaco —:

se il Ministro sia intervenuto in tempo utile per porre fine all'abuso perpetrato dal signor Zanonato, ed anche se abbia valutato l'opportunità di segnalare alla Magistratura penale l'operato del signor Zanonato per la sua attività illegale.
(3-00551)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

STROILI, ANGHINONI, DOZZO e FOGLIATO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 febbraio 1995, n. 46 di conversione del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, recante « norme per l'avvio degli interventi programmati in agricoltura e per il rientro della produzione lattiera nella quota comunitaria » solleva alcune incertezze e perplessità poste dalla poca chiarezza di alcune norme in essa contenute, ritenute fortemente discriminatorie e penalizzanti nei confronti di quegli allevatori che, prima di altri, si sono mossi per tempo nella direzione richiesta dal Governo;

al fine di assicurare l'osservanza di quanto prescritto nel regolamento CEE n. 3950/92 del Consiglio del 28 dicembre 1992, e successive modificazioni ed integrazioni, la legge n. 46/95 dispone la riduzione prioritariamente della quota A non in produzione e successivamente della quota B assegnate ai produttori, prevedendo la esclusione dalla riduzione della quota B per i produttori le cui aziende sono ubicate nei comuni montani, nelle zone svantaggiate e nelle isole;

molti giovani imprenditori assegnatari di quota A e B, intenzionati a rimanere in futuro nel settore, hanno alla fine del 1993 acquistato quantitativi di quota produttiva, ricorrendo anche al credito, per dare certezze al futuro delle proprie aziende, molte delle quali ubicate nelle zone montane e svantaggiate;

la quantità di quote acquistate da questi allevatori hanno fatto incrementare la loro quota A della quantità acquistata ed hanno contestualmente diminuito, come previsto dall'articolo 17, comma 4, del

decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1993, n. 569, « Regolamento di esecuzione della legge 26 novembre 1992, n. 468 concernente misure urgenti nel settore lattiero caseario, di quasi altrettanto (85-90 per cento) la quota B loro assegnata;

con l'entrata in vigore del decreto-legge n. 727/93 questi allevatori, per aver cercato di fare quanto lo Stato chiedeva, e cioè rientrare nella quota A, si ritrovano oggi, per una norma iniqua, ad essere *doppiamente penalizzati rispetto a quegli allevatori che sono rimasti ad aspettare*: in primo luogo perché non viene tenuto conto dello « sforzo » finanziario sostenuto da questi allevatori per regolarizzarsi acquistando quota A, in secondo luogo perché oggi vedono decurtare la loro quota B iniziale;

oggi, se si fossero limitati ad aspettare, questi allevatori si sarebbero visti riconoscere, al pari di molti altri, tutta la quota B loro assegnata nella campagna 91/92;

la norma disposta all'articolo 2, lettera a) del decreto-legge n. 727/93, non chiarendo se gli interventi previsti sulla quota B si riferiscono alla quota della campagna 91/92 o a quella che rimane ad un allevatore dopo aver acquistato quota A, crea incertezza nell'interpretazione della normativa —:

se, alla luce di quanto sopra esposto e per non vanificare lo spirito della legge 46/1994 volta a tutelare gli allevatori soprattutto delle zone montane e svantaggiate, non si ritenga opportuno ed estremamente importante ristabilire equità alla normativa, chiarendo attraverso una circolare interpretativa che la quota B di riferimento, per eventuali riduzioni o conferme di produzione, deve ritenersi quella determinata per la campagna 91/92, evitando in tal modo di penalizzare ingiustamente quegli allevatori che, con sacrificio, si sono mossi per tempo nella direzione indicata e richiesta dal Governo. (5-01120)

CANESI, TURRONI, SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali, dei trasporti e navigazione e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da anni è in atto, a causa del mancato apporto di materiale alluvionale dal fiume Magra, un grave processo di erosione del litorale di Marinella di Sarzana (SP), che ha interessato quasi del tutto la fascia demaniale e ha danneggiato e sta danneggiando parecchi stabilimenti balneari e chioschi in concessione;

per contrastare il fenomeno il comune di Sarzana, coinvolgendo l'Ufficio del genio civile opere marittime, la capitaneria di porto, la prefettura di La Spezia e la regione Liguria ha attivato una serie di interventi sia di carattere permanente che stagionale;

dalla relazione tecnica prodotta dal comune di Sarzana, tra gli interventi a carattere permanente da realizzarsi prima della stagione balneare 1995, a cura del genio civile opere marittime, vi sono:

il consolidamento e il prolungamento di un pennello di scogli sito tra i bagni Tritone e Zena;

la ristrutturazione, il consolidamento e l'allungamento di un preesistente pennello in massi ubicato davanti all'ex colonia ambrosiana;

dallo stesso documento si evince che il suddetto comune prevede di realizzare, entro questo mese:

il consolidamento, la rifioritura (*sic*) e il prolungamento a mare per 70 metri di una scogliera in massi sulla sponda destra del torrente Parmignola, corso d'acqua posto sul confine con il comune di Carrara e quindi la Toscana (importo complessivo dei lavori lire 65 milioni circa). Tale opera verrebbe realizzata con parte dei fondi ottenuti dal comune di Sarzana per il rifacimento dell'arginatura di destra dello stesso torrente

a seguito degli eventi alluvionali della prima decade del novembre 1994;

uno studio meteo-marino, commissionato al Dipartimento di ingegneria civile dell'università di Firenze, necessario al genio civile opere marittime per dare corso alla progettazione esecutiva delle opere permanenti di difesa del litorale;

il comune di Sarzana, con atto della giunta municipale n. 607 del 21 aprile 1995, ha deliberato di approvare, quali interventi di ripascimento artificiale i seguenti lavori per il rifacimento morbido e il restauro di un tratto di circa 700 metri dell'arenile di Marinella:

pompaggio a mezzo draga dal fondo marino, nello specchio antistante la spiaggia dissestata, a distanza di 150 metri e alla profondità di 4-6 metri di una quantità di sabbia pari a 15.000 metricubi circa;

realizzazione nelle aree retrodunali di vasche di terra per la decantazione del fluido pompato e di accumulo della sabbia con trasporto a riva per un importo complessivo di lire 150 milioni;

ad oggi lo studio meteo-marino, dal quale ogni intervento esecutivo non dovrebbe prescindere, non è ancora stato presentato;

molto probabilmente tale tipo di opere previste, come già accaduto, altrove, non faranno altro che spostare il processo erosivo più a sud e quindi sulla spiaggia di Marina di Carrara per il momento immune dall'erosione;

è legittima e condivisibile la preoccupazione degli operatori balneari di Marina di Carrara circa lo spostamento verso di loro del fenomeno, a causa soprattutto del pennello di 70 metri che il comune di Sarzana vorrebbe costruire in un punto in cui l'erosione è nulla e cioè alla foce del Parmignola. Il pennello sulla foce, ove esiste attualmente il divieto di balneazione, servirebbe più che altro a proteggere la spiaggia di Marinella dall'inquinamento deviandolo interamente verso Marina di

Carrara (vedi relazione tecnica allegata alla delibera GM Sarzana n. 607 del 21 aprile 1994);

la pur condivisibile esigenza di risolvere sollecitamente il grave problema dell'erosione della spiaggia di Marinella non deve far dimenticare le conseguenze che certi provvedimenti, peraltro assai onerosi, potrebbero avere sul resto del territorio circostante;

è necessario, pertanto, prima di intervenire, valutare approfonditamente i possibili effetti e, quindi, l'impatto ambientale delle opere previste non limitandosi, riduttivamente, ed in maniera miope, ai rigidi confini amministrativi;

non è del resto accettabile che danaro pubblico venga dissipato semplicemente per trasferire il danno (erosione e inquinamento) da un tratto di litorale all'altro;

una misura utile per contrastare l'erosione ed aumentare il ripascimento del litorale, sarebbe quella di procedere lungo il reticolo del bacino imbrifero del Magra all'eliminazione delle centinaia di briglie che attualmente intrappolano il materiale solido nel corso medio e superiore di tale fiume, molte delle quali prive di utilità pratica —:

se non intendano, per quanto di loro competenza, sospendere i lavori in attesa innanzitutto dello studio commissionato dal comune di Sarzana all'università di Firenze;

se non intendano, in ogni caso, bloccare la costruzione del pennello di 70 metri alla foce del torrente Parmignola, che si vorrebbe realizzare con fondi impropri, per finalità discutibili e con conseguenze negative per l'arenile di Marina di Carrara. (5-01121)

CUSCUNÀ. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

i lavori del II lotto, 2° e 3° stralcio dallo svincolo di Caserta est alla strada provinciale Santa Maria Capua Vetere-S.

Angelo in Formis, conosciuta con il nome di variante Anas alla strada statale n. 7 e 265 furono consegnati all'Associazione temporanea di Impresa costituita tra la Icori spa, SCA spa, Iapicca costruzioni spa;

successivamente la direzione generale dell'Anas ha revocato il provvedimento di affidamento lavori e l'Associazione di Impresa ha formulato riserve per il mancato prosieguo delle opere affidate;

il Ministro dei lavori pubblici, nell'ambito delle disponibilità finanziarie dell'anno 1994, ha concesso il proprio beneplacito alla proposta di direttiva n. 73 del 17 febbraio 1994 formulata dall'Anas per un limitato numero di interventi;

tra questi interventi vi è rientrato anche il lavoro della variante Anas esterna all'abitato di Caserta, condizionato, però, al parere dei comuni interessati all'opera, reso con una esplicita dichiarazione della persistenza della conformità dell'opera progettata al contesto normativo di natura urbanistica vigente sul territorio e con impegno a non formulare, in corso d'opera, richiesta di variazione;

in ottemperanza, il compartimento Anas di Napoli ha provveduto a richiedere ai comuni interessati l'atto deliberativo sulla persistenza delle condizioni di compatibilità delle previsioni di progetto con lo stato dei luoghi;

alcuni comuni interessati (Casagiove, S. Prisco, Santa Maria Capua Vetere, Casapulla) hanno sollevato perplessità e doglianze in relazione alla oggettiva evoluzione urbanistica dei territori da attraversare con le previste opere (considerato il notevole lasso di tempo trascorso tra l'originaria previsione e l'attuale fase esecutiva);

ai singoli comuni interessati, nel mese di dicembre 1994, l'Anas ha inviato gli elaborati progettuali per sottoporli all'esame delle amministrazioni comunali al fine di formulare osservazioni e variazioni;

per le opere che riguardano la variante che interessa il comune di Caserta

(realizzazione di un tunnel sotto il parco della Reggia di Caserta da via Amalfi alla via comunale Ercole-S. Leucio per 2.100 metri circa) non sono attualmente previste variazioni —:

quali provvedimenti il Ministro dei lavori pubblici intenda adottare per la prosecuzione dei lavori;

se non ritenga opportuno promuovere la costituzione di una Commissione in virtù dell'articolo 7 del DL 27 settembre 1994, n. 551 (condono-*bis*) per valutare le ragioni della sospensione e delle riserve formulate dall'Associazione di Impresa.

(5-01122)

SAIA, VALPIANA, NARDINI, GERARDINI, CACCAVARI, CORNACCHIONE, GUERRA, DEVETAG, STICOTTI, SALVO e LODOLO D'ORIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-02820 del 3 agosto 1994, veniva segnalato il caso drammatico del giovane Claudio Ferrante di Montesilvano (PE) che circa dieci anni fa subiva gravissime lesioni fisiche determinate dal fatto che nel bar interno del centro di riabilitazione INRCA di Poggiosecco (FI) gli veniva somministrata soda caustica al posto di una comune bevanda;

a seguito di questo gravissimo episodio il giovane, già sofferente di sclerosi multipla, riportava gravissime causticazioni all'esofago e perforazione dello stomaco, per cui veniva ricoverato, sottoposto ad intervento di resezione gastrica e, dopo una lunga e dolorosa degenza in rianimazione, veniva poi dimesso con gravi lesioni permanenti tra cui, soprattutto, la stenosi cicatriziale dell'esofago, che richiede periodicamente delle sedute di dilatazione endoscopica delle viscere che vengono effettuate presso l'ospedale di Padova, dove il giovane si deve recare a sue spese ogni due, tre mesi affrontando un lungo viaggio dal suo comune di residenza;

i vari ministri della sanità, succedutisi in questi anni, hanno più volte affron-

tato il problema assumendo spesso impegni in pubblico ed in privato, per trovare la soluzione al problema del risarcimento del giovane, anche per consentirgli di sopravvivere in condizioni dignitose e di potersi continuare a curare in modo adeguato;

nel corso della presente legislatura è stata presentata in Commissione affari sociali la risoluzione n. 7-00058 del 4 agosto 1994, sottoscritta da oltre 60 parlamentari di tutti i gruppi, poi discussa in Commissione e votata all'unanimità in data 14 settembre 1994, nella quale si chiedeva al Governo di intervenire subito nei confronti dell'INRCA per consentire ed anzi sollecitare il risarcimento dei danni al giovane;

nel novembre 1994 il ministro della sanità del tempo onorevole Costa veniva chiamato in Commissione per riferire su quanto il Governo avesse fatto per ottemperare a quanto richiesto dalla risoluzione risolvendo la questione attraverso una transazione tra le parti che consentisse un giusto risarcimento al povero giovane;

il ministro Costa assicurava in Commissione che avrebbe promosso un incontro tra le parti entro il mese di novembre 1994;

in effetti, anche se con qualche ritardo (dicembre 1994), veniva promosso e si svolgeva presso il Ministero della sanità un incontro tra l'INRCA, i legali del Ferrante e rappresentanti del Ministero della sanità;

da questo incontro scaturiva un accordo, sottoscritto tra le parti, nel quale era previsto un risarcimento per il giovane, non certo soddisfacente ma che almeno gli assicurava una parziale riparazione del danno;

pur troppo sempreché ancora una volta siamo stati sollevati problemi per cui, in fase di deliberazione per la liquidazione del danno vi sarebbe stata una non ben precisata opposizione del Ministero del tesoro;

tutto ciò evidentemente oltre a rappresentare una palese ed intollerabile ingiustizia, toglie completamente ogni credibilità allo Stato ed al Governo che si rivelano incapaci di mantenere gli impegni assunti;

inoltre un tale comportamento offende anche in Parlamento la cui risoluzione viene disattesa anche dopo che il ministro aveva assunto precisi impegni in Commissione —:

come intenda il ministro risolvere la penosa questione;

se non ritenga necessario ed urgente che il Governo consenta all'INRCA di compensare parzialmente i danni fisici colposamente arrecati al giovane Claudio Ferrante nella misura o concordata nella transazione avvenuta nel dicembre 1994 presso il Ministero della sanità;

quali ostacoli siano stati frapposti alla soluzione della vicenda e come si intenda risolverli;

se il Governo non ritenga doveroso nei confronti dei cittadini, (e nel caso specifico del cittadino Claudio Ferrante), e dei parlamentari che gli impegni assunti vengano mantenuti, anche nel rispetto dell'unanime volontà espressa da tutti i parlamentari componenti della Commissione affari sociali. (5-01123)

CALVANESE, NARDONE, NAPPI, TRIONE, SCERMINO, SALES, PISTONE, INDELLI e VALIANTE. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Garante per la radiodiffusione e l'editoria ha notificato il 27 marzo 1995 un'ingiunzione di pagamento di 200 milioni di lire alla Società TCS Telesalerno Srl, proprietaria della Televisione locale di Salerno TELECOLORE, come sanzione per aver violato gli articoli relativi alla disciplina sulla propaganda elettorale;

tale violazione viene riferita alla trasmissione da parte di Telecolore in data 10

giugno 1994 di un'intervista a Giuseppe Bianchelli, candidato del PSDI e segretario nazionale dei giovani socialdemocratici sulla figura di Giacomo Matteotti;

l'emittente salernitana ha presentato un'ampia relazione nella quale veniva sottolineato il carattere commemorativo dell'intervista;

ad avviso degli interroganti tale sanzione è eccessivamente penalizzante per una televisione locale, poiché in considerazione delle scarse risorse di cui dispone, rischia di metterne in discussione la stessa esistenza;

ad avviso degli interroganti sarebbe il caso di provvedere, per i casi pregressi e analoghi, ad una sanatoria, che riduca fortemente tale sanzione, commisurandola effettivamente alle dimensioni e alle capacità economiche delle emittenti locali —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere. (5-01124)

TATTARINI, NARDONE, ROTUNDO, OLIVERIO, PAOLONI, DI CAPUA, DI STASI, DI FONZO, MAGDA NEGRI, BONITO, PROCACCI e MONTECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è urgente ed inderogabile la riforma dell'OCM del settore vitivinicolo ed un rapido aggiornamento del settore in Italia;

per una revisione organica del settore occorre tener conto del sostegno alla competitività della produzione nazionale in ambito comunitario e soprattutto occorre una conoscenza reale ed aggiornata della produzione vitivinicola italiana che lo schedario vitivinicolo può offrire solo attraverso una rigorosa azione di controllo sulle esatte dimensioni delle superfici destinate a vigneto e sulle quantità prodotte;

la messe di dati a disposizione (ISTAT, AIMA, denunce dirette dei produttori ...) presentano elementi di forte variabilità e differenziazione che non rende certo il dato quantitativo;

è ancora in fase di incertezza elaborativa il quadro aggiornato dello schedario vitivinicolo —:

se non intenda con rapidità ed urgenza assumere l'iniziativa di chiarimento portando a compimento la verifica sullo schedario vitivinicolo e rendendo noti tutti i dati certi a disposizione per consentire un più ordinato dispiegarsi delle produzioni e del mercato vitivinicolo nazionale.

(5-01125)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GERARDINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un esposto della FILPT-CGIL in data 19 aprile 1995, inoltrato alle Autorità di Polizia postale, il signor Giuliano Ledda, direttore della Filiale di Teramo delle Poste Italiane EPE oltre a due dipendenti della stessa filiale, sono stati sospesi dal servizio e rischiano il licenziamento;

i motivi di un provvedimento così grave sono addebitabili al fatto che il signor Giuliano Ledda, candidato al comune per Forza Italia — Polo Popolare e i due dipendenti sono stati sorpresi a stampare fac-simile del dirigente in un ufficio, con il ciclostile dell'ente, durante l'orario di servizio;

in questi casi il provvedimento è automatico, in attesa della conclusione delle inchieste: amministrative e giudiziaria, che sono state avviate, rispettivamente, dal servizio ispettivo centrale delle Poste e dalla procura della Repubblica del Tribunale di Teramo che dovranno stabilire le responsabilità, in ordine ai fatti accaduti, e quale ruolo abbia avuto di direttore Giuliano Ledda;

le accuse, comunque, sono pesanti e vanno dal peculato all'abuso di ufficio nell'aver ordinato al personale di fare lavoro « straordinario »; dalla truffa ai danni dello Stato alla concussione, secondo un ultimo rapporto depositato in Procura dagli agenti della Polposta;

i lavoratori interessati, si è certi, chiariranno la loro posizione collaborando con le autorità che stanno svolgendo l'inchiesta e far sì che sull'effettivo svolgimento dei fatti sia fatta piena luce e si evitino strumentalizzazioni anche nei con-

fronti delle OO.SS. che hanno svolto invece, un doveroso compito di denuncia contro chi ha esercitato un'attività illegale in mancanza, sicuramente, dei necessari controlli nonché a salvaguardia della dignità dei lavoratori e dell'immagine delle Poste Italiane EDE nei confronti dell'utenza e dei cittadini;

il direttore della Filiale di Teramo è stato collocato in pensione con lettera del 15 marzo 1995, della Direzione generale delle Poste Italiane EPE;

l'interessato ha inoltrato ricorso per restare altri due anni e l'ente ha approvato la richiesta —:

se non ritenga opportuno alla luce degli avvenimenti accaduti, una volta accertate le responsabilità, intervenire sulle Poste italiane EPE perché sia revocata l'autorizzazione a restare in servizio presso l'ente e comunque, che l'interessato non ricopra più funzioni direttive presso la Filiale di Teramo nella quale si è consumato il reato e la cui immagine è stata fortemente compromessa da un comportamento che non può certamente essere definito: una « banale leggerezza », come ha tenuto a minimizzare la forza politica che lo ha candidato. (4-09802)

POLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

al comune di Domodossola come anche al comune di Marzabotto ed altri comuni erano stati concessi, sulla base della legge 14 luglio 1993, n. 249, le contribuzioni per le manifestazioni del cinquantennale della resistenza e della guerra di liberazione;

dette contribuzioni, a causa di problemi di natura tecnico-amministrativa sarebbero dovuti essere: liquidati ricorrendo al fondo conservato relativo alle somme non impegnate a carico del capitolo 1168 nell'anno 1994;

questo non è stato possibile in quanto con la recente manovra finanziaria, è stata

decurtata una somma relativa al 6 per cento degli stanziamenti previsti per le celebrazioni del cinquantennale, cifra relativa a circa 600 milioni che sono stati dovuti recuperare anche attraverso la restituzione, in alcuni casi, di somme già erogate;

i comuni su menzionati si erano esposti finanziariamente già sapendo di avere diritto a quelle contribuzioni venute meno per i sopra citati motivi —:

se non ritenga opportuno intervenire, entro il corrente esercizio finanziario, con misure urgenti ed appropriate per evitare che detti comuni si trovino ad affrontare, senza alcuna responsabilità propria, gli esborsi economici per i quali avevano invece ricevuto ampie garanzie di copertura dal Governo. (4-09803)

BELLOMI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza che le singole USSL della regione Lombardia acquistano direttamente i vaccini per la profilassi obbligatoria e non (anti-influenzale, anti-polio, anti-epatite B, anti-rosolia, ecc.);

sino ad alcuni anni fa l'acquisto avveniva esclusivamente tramite la regione che distribuiva tali vaccini alle USSL in base alle necessità delle stesse;

l'acquisto della regione comportava, per il numero dei vaccini ordinati, presumibilmente un maggior abbattimento dei costi;

l'attuale gestione, seppur fatta con regolari gare d'appalto, pare portare a prezzi diversi per lo stesso vaccino con differenze di alcune migliaia di lire —:

se tali procedure siano le stesse su tutto il territorio nazionale e non si ritenga che tale situazione possa permettere una lottizzazione del territorio da parte delle case farmaceutiche, che potrebbe portare, tramite taciti accordi fra le stesse, di fatto a situazioni di monopolio. (4-09804)

BELLOMI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il servizio sanitario nazionale espleta l'attività medico-legale per il rilascio delle certificazioni ad interesse privato quali ad esempio i certificati di rilascio/rinnovo di patenti di guida, in quanto funzioni già espletate dagli *ex* ufficiali sanitari;

tali prestazioni comportano specifici introiti per il Servizio sanitario nazionale e rappresentano una delle poche fonti attive dello stesso;

contestualmente, secondo alcune Amministrazioni, tale attività potrebbe essere espletata in libera professione *intra-moenia*, comunque con introito diretto all'ente di appartenenza, sicuramente fatturato;

visto che la normativa vigente consente che tale attività sia svolta anche dai seguenti medici:

Ispettori medici dell'Ente Ferrovie dello Stato;

Medici militari in servizio permanente effettivo;

Medici del ruolo professionale dei sanitari della Polizia di Stato;

Medici del ruolo sanitario del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco;

ed altri —:

se sia vero che alcuni di questi medici esercitano l'attività libero-professionale in strutture private;

e in tale caso, se siano stati autorizzati formalmente dall'Ente di appartenenza e se viene riversato all'Ente stesso parte dell'introito percepito, in quanto la loro prestazione d'opera è consentita non grazie al titolo accademico, ma grazie alla funzione che svolgono nell'Ente pubblico;

se il Ministro della sanità non ritenga l'eventuale mancato introito per tali prestazioni medico-legali, un danno economico non trascurabile arrecato allo Stato. (4-09805)

BENETTO RAVETTO, BASSO, CASSELLI, MALAN, COSTA, SANDRONE e LANTELLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 aprile 1995, veniva riportata dalle Agenzie di stampa la notizia riguardante lo scioglimento del Consiglio comunale di Bardonecchia per presunto « condizionamento degli Amministratori da parte della criminalità organizzata »;

tale provvedimento, sul quale l'interrogante non intende entrare nel merito, è senza dubbio una macchia indelebile non solo per l'Amministrazione locale ma per tutta la comunità cittadina, considerata anche l'assoluta novità per un comune del nord d'Italia;

i componenti del suddetto Consiglio comunale apprendevano il fatto attraverso i mezzi di comunicazione —:

se risulti ai Ministri interrogati che l'Autorità Giudiziaria competente non abbia espresso, allo stato attuale, alcun giudizio riguardo alle indagini svolte e alle ipotesi formulate finora sui fatti che hanno provocato il provvedimento summenzionato;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno un approfondimento delle indagini e quanto altro per una più precisa e completa definizione della situazione del Consiglio comunale di Bardonecchia;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno promuovere una indagine allo scopo di accertare i motivi per i quali una notizia così delicata e seria sia stata diffusa dai *mass-media* in assenza di una qualsiasi comunicazione ufficiale tramite i canali istituzionali, i soggetti responsabili di questa inspiegabile fuga di notizie, e a chi tutto ciò possa aver recato vantaggio. (4-09806)

MOIOLI VIGANÒ e FUSCAGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risulti che l'azione disciplinare nei confronti del dottor Agostino Abate e del

dottor Ottavio D'Agostino, promossa in data 30 luglio 1994 dal Ministro di grazia e giustizia, ai sensi degli articoli 107 della Costituzione e 14 n. 1 della legge 24 marzo 1958, n. 195, in relazione all'articolo 18 del RDL del 31 maggio 1946, n. 511, con contestuale richiesta al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione di volerla iniziare ai sensi dell'articolo 59, secondo comma del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, stia procedendo sollecitamente al fine di non incorrere nei termini decadenziali di legge;

se ritenga, in merito al procedimento penale avviato a carico del dottor Paolo Caccia — già membro del Parlamento italiano e membro sostituto dell'assemblea Consuntiva (parlamentare) del Consiglio d'Europa ed altresì membro sostituto dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale (U.E.O.) — stanti evidenti ragioni di convenienza ed opportunità nel pubblico interesse, di avanzare istanza alla autorità giudiziaria per la sostituzione del succitato dottor Abate (P.M.) ai sensi dell'articolo 53 del codice di procedura penale;

se il Ministro abbia acquisito e prodotto alla Procura Generale presso la Corte suprema di Cassazione, Ufficio procedimenti disciplinari, formali risultanze in merito alle modalità di svolgimento dei fatti nonché alla grave e rilevata negligenza ed inosservanza dei doveri del giudice nel compimento delle proprie funzioni da parte di ambedue i succitati magistrati. (4-09807)

MOIOLI VIGANÒ e FUSCAGNI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni a questa parte durante il penultimo week-end di luglio l'abitato di Colere, in provincia di Bergamo, viene invaso da alcune migliaia di persone, tra le quali vi è un elevato numero di tossicodipendenti, per partecipare alla cosiddetta « Festa della Luna »;

che detta « Festa » è stata vietata sei anni or sono per gravi motivi di ordine pubblico;

che esiste un'ordinanza del sindaco di Colere che vieta l'accesso e il campeggio presso l'area ove si svolge detta « Festa »;

che nonostante i perduranti divieti anche l'anno scorso la manifestazione, pur se non autorizzata, ha avuto comunque luogo, e che ad essa hanno preso parte circa 8.000 persone, che per più giorni hanno vissuto all'addiaccio nel centro abitato, o in località « Pian di Vione » (dove vi sono le sorgenti che alimentano il centro abitato), determinando gravissimi problemi di ordine pubblico e di igiene, data l'assenza di una qualsiasi struttura di appoggio a detto assembramento;

che per far rispettare l'ordinanza del sindaco erano presenti solo il Vigile del Comune e i Carabinieri della Stazione di Vilminore (con un organico di 3 unità), che pur se con ammirevole impegno si sono rivelati insufficienti a far rispettare le ordinanze sindacali nei confronti degli intervenuti —:

se non ritenga necessario fare intervenire le Forze dell'Ordine in misura sensibilmente maggiore di quanto fatto finora, al fine di impedire il ripetersi di episodi di furto e di danneggiamenti operati dai partecipanti all'assembramento, per interrompere il copioso spaccio di sostanze stupefacenti operato da alcuni partecipanti alla festa in apposite bancarelle, causa rilevante della diffusione della tossicodipendenza presso la popolazione giovanile di tutta la Valle di Scalve ed in sostanza per impedire lo svolgersi di questa manifestazione non autorizzata, o quanto meno di limitarne l'impatto sulla vita del paese e sulla tranquillità dei suoi abitanti;

se non ritenga necessario allertare la Protezione Civile ed impedire lo svolgimento del raduno, in quanto avviene in un'area boschiva, a rischio di incendio per i focolari accesi durante la manifestazione e prossima all'abitato;

se non rientri nelle competenze del Ministero dell'Ambiente tutelare l'integrità dell'area utilizzata per il raduno, dato che essa appartiene al Parco delle Orobie Bergamasche e che il ricco patrimonio boschivo è costantemente minacciato dall'azione vandalica dei partecipanti alla cosiddetta « Festa »;

se non si debba infine intervenire per impedire l'inquinamento delle falde idriche del paese operato attraverso rifiuti, di ogni genere depositati dai partecipanti al raduno nei pressi delle zone di captazione delle acque. (4-09808)

TURCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che numerosi enti aventi fini non di lucro (i cosiddetti « enti morali »), qualificabili fiscalmente come enti non commerciali, hanno la proprietà di fabbricati acquistati prima del 1963;

che in molti casi questi enti svolgono attività commerciali non a carattere prevalente, utilizzando a tale scopo i suddetti fabbricati, e dunque beneficiano della esenzione dall'INVIM decennale ai sensi dell'articolo 25 comma 2 lettera *d*) del decreto del Presidente della Repubblica n. 643 del 1972;

che successivamente uno di tali fabbricati, pur mantenendo la propria destinazione ad attività commerciale, venga locato a terzi, e pertanto venga meno il presupposto in base al quale l'ente beneficiava della esenzione dell'INVIM decennale;

che in applicazione del generico criterio indicato dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 643 del 1972 il momento iniziale a partire dal quale si deve effettuare il conteggio dell'INVIM decennale corrisponderebbe all'1 gennaio 1963;

che, invece, in applicazione dello specifico criterio disposto dall'articolo 7 della Legge n. 694 del 1975 per gli immobili

degli enti diversi dalle società, tale momento coinciderebbe con l'1 gennaio 1966;

che tale ultima ipotesi risulta avvalorata anche dalla Circolare n. 6 del 27 novembre della Direzione Generale della Finanza Locale;

che seguendo la prima ipotesi l'obbligo di pagamento dell'INVIM scatterebbe nel 1996;

che l'incertezza sulla situazione in oggetto risulta assai grave, considerando l'entità degli oneri finanziari relativi all'INVIM su immobili la cui proprietà è stata acquistata più di trent'anni fa;

che tale incertezza riguarda svariati soggetti, ed in particolare enti religiosi, i quali trovano serie difficoltà nell'impostare i piani economici futuri non sapendo quando dovrà essere pagata l'INVIM decennale —;

a partire da quale momento si debba effettuare il conteggio dell'INVIM decennale per gli immobili appartenenti ad un ente non commerciale acquistati prima dell'1 gennaio 1963, e conseguentemente in quale momento scatta l'obbligo di pagamento dell'INVIM medesima. (4-09809)

MALVEZZI. — *Al Ministro della funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Piemonte ha iniziato una intensa campagna di stampa dal titolo « Cento cantine del Piemonte » pubblicata su vari giornali di tiratura nazionale a pagina intera tra i quali, *La Stampa*, *La Repubblica*, *Il Sole-24 ore*;

in tale messaggio pubblicitario è contenuto un grafico che sembrerebbe suggerire al lettore il fatto che il Piemonte vitivinicolo finisca in prossimità delle località Nizza e Canelli, escludendo completamente alcune importanti zone vinicole della provincia di Alessandria, come l'Acquese, l'Ovadese ed il Gaviese, di cui pure si ricordano alcuni vini pregiati, inducendo

il lettore non del luogo ad errate considerazioni circa la località di provenienza di tali vini;

sembrerebbe inoltre che cittadini che hanno telefonato al numero verde pubblicato nel messaggio pubblicitario, si siano sentiti dare indicazioni estremamente generiche e talvolta errate circa l'esistenza di cantine della provincia di Alessandria, e che tale numero verde non corrisponda ad un numero della regione Piemonte ma ad un numero telefonico della APT di una delle zone favorite da tale pubblicità;

sarebbero poco logiche le indicazioni circa il percorso stradale migliore per raggiungere talune cantine della suddetta provincia, divulgate in appositi opuscoli pubblicati dalla regione stessa;

l'Acquese e l'Ovadese hanno la più alta densità nazionale di territorio coltivato a vigneto, comprendente ben 7 uve DOC, e ciò nonostante sarebbero state completamente dimenticate nella cartina pubblicata sui quotidiani nazionali —;

se il Ministro non ritenga che con tale iniziativa la regione Piemonte abbia in effetti creato una vera e propria disparità di trattamento tra diverse zone vinicole della stessa regione, danneggiando notevolmente l'immagine ed il prestigio delle aziende vitivinicole di zone come l'Acquese, l'Ovadese ed il Gaviese, in provincia di Alessandria;

se il Ministro non ritenga di dover chiedere chiarimenti alla regione in merito sia al segno grafico pubblicato sul quotidiano, sia riguardo alla scelta del numero verde pubblicato, sia riguardo alla scelta dell'ordine delle cantine stampate sul pieghevole;

se infine il Ministro, valutato complessivamente l'impatto informativo di tale pubblicità, qualora risultasse che sia stato lesivo dell'immagine di talune zone geografiche, non ritenga di dovere intervenire presso la regione Piemonte, chiedendo una reintegrazione del danno subito con apposita iniziativa informativa volta a rettificare in senso migliorativo l'immagine delle

località dimenticate dalla precedente campagna pubblicitaria. (4-09810)

ROTUNDO, STANISCI e BATTAFARANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

immediatamente dopo l'annuncio da parte del Governo dell'invio di reparti dell'Esercito lungo la costa Adriatica della Puglia, teso a contrastare l'afflusso di clandestini provenienti dall'Albania, si è registrato un calo nella prenotazione di turisti italiani e stranieri per la prossima stagione estiva;

diffusa è la preoccupazione degli operatori economici e degli amministratori locali per i possibili danni all'economia turistica e dell'indotto, considerato che il turismo rappresenta una risorsa essenziale per la Puglia ed il Salento —:

quali iniziative urgenti e quali provvedimenti immediati intenda adottare il Governo affinché l'uso dell'esercito avvenga con modalità e tempi tali da non pregiudicare la prossima stagione turistica e le attività economiche della zona.

(4-09811)

CALVANESE, GATTO, MATTINA e NARDONE. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella zona industriale di Fisciano (SA) cittadina della Valle dello Irno dov'è ubicato il complesso dell'Università degli Studi di Salerno, da oltre 15 anni opera la DREM s.r.l. azienda di distribuzione all'ingrosso ed al dettaglio di parti d'auto in costante espansione;

le costanti spinte espansionistiche che potrebbero portare alla creazione di nuovi posti di lavoro in aggiunta ai 10 attualmente esistenti, sono fortemente contrastate da fenomeni criminosi posti in essere negli ultimi anni da una banda organizzata che ha preso di mira la suddetta

azienda, sia con rapine a mano armata, sia con asportazione delle merci in magazzino;

nell'ultimo episodio (asportati circa 90 milioni di merci), la banda ha portato a termine il colpo con una tecnica altamente sofisticata e con una successione di movimenti che aveva tutte le caratteristiche di vere e proprie azioni « militari », compresa quella per la immobilizzazione del personale e dei clienti;

tale azione rientra sicuramente in un disegno molto più ampio che mira a destabilizzare il mercato della distribuzione dei ricambi di auto, se è vero che nel decorso mese di marzo quasi tutte le aziende del settore che operano in Campania, sono state oggetto di rapine;

tutte le aziende suddette si sono viste rifiutare le coperture assicurative da parte della totalità delle Compagnie di Assicurazione, malgrado i cospicui premi applicati alle relative polizze —:

se non ritengano, ciascuno per la parte di propria competenza, di disporre urgentemente approfondite inchieste volte a stabilire:

a) i motivi per cui il Comando dei Carabinieri di Salerno, cui i titolari ed il personale della DREM avevano subito offerto la totale disponibilità al riconoscimento dei malviventi, non ha mai preso in considerazione la collaborazione offerta, né ha intensificato il servizio di controllo e prevenzione;

b) la provenienza di tonnellate di pezzi di ricambio che girano nei negozi di ricambi in modo solo apparentemente legale;

c) un serio confronto con le Compagnie di Assicurazione in modo da individuare quelle forme tecniche di difesa finanziaria delle aziende rapinate ad evitare che il perdurare dell'indifferenza verso un fenomeno di siffatte proporzioni possa portare alla chiusura di attività con un buon mercato. (4-09812)

GERBAUDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che devono ancora essere rimborsati dallo SCAU i contributi previdenziali dell'anno 1985 e successivi, indebitamente pagati, a seguito di avvenute variazioni, da coltivatori diretti della provincia di Cuneo, nonché i contributi del servizio sanitario nazionale per l'anno 1991 —:

quali iniziative si intendano adottare affinché gli interessati possano ottenere il sollecito rimborso. (4-09813)

GERBAUDO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

per le varie macchine e attrezzature agricole fisse, portate o semoventi iscritte all'U.M.A. (Utenti Motori Agricoli) con motori che utilizzano carburante agevolato è fatto obbligo di esporre una targhetta metallica triangolare rilasciata dallo stesso U.M.A.;

da mesi l'ufficio U.M.A. di Cuneo e, da quanto mi risulta, tutti gli Uffici Provinciali del Piemonte, sono sprovvisti di dette targhe per cui gli utenti non possono ottenere l'iscrizione dei loro motori e quindi non possono prelevare il carburante agevolato —:

quali iniziative si intendano adottare affinché gli Enti e le Ditte incaricate della predisposizione e distribuzione delle targhe possano sollecitamente provvedere alle richieste delle utenze, tenuto conto che l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte ha inoltrato tempestiva richiesta delle targhe fin dal febbraio scorso e, successivamente, ha effettuato vari solleciti.

Da informazioni assunte non risulta che l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, incaricata della predisposizione delle targhe che, a sua volta ha trasferito l'ordine alla ditta « Grifoni Innocenti » di Firenze, abbia finora provveduto a consegnare il materiale richiesto al

Servizio U.M.A. dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte. (4-09814)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la Magistratura napoletana sta intensificando le indagini sul « voto di scambio » giungendo ad indagare personaggi « eccellenti » del mondo politico napoletano —:

se consti che la Magistratura intenda estendere tali indagini alle assunzioni avvenute nel 1990, a ridosso delle elezioni comunali a Pompei, presso il megamercato « Città Mercato » (SMA, Gruppo La Rinascente) laddove decine di persone — segnalate da amministratori locali ed esponenti della DC, del PSI e del PDS (allora PCI) come denunciato dalla locale sezione del MSI e dall'interrogante con precedenti atti ispettivi — furono assunte (persino parenti diretti di esponenti politici di Pompei, di Gragnano e di Castellammare, dove, votandosi tra breve, si potrebbe con tempestive indagini evitare la replica del condizionamento politico sull'emergenza sociale al fine di ottenere illegali « voti di scambio »).

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undecima legislatura, n. 4-08320 del 1° dicembre 1992.

(4-09815)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che in seguito ad un'indagine svolta dalla USL 76 del Piemonte di Casale Monferrato, per valutare l'incidenza dell'amianto nella mortalità dei dipendenti della ETERNIT, produttrice di amianto cemento, si è evidenziato che su 3.365 operai che hanno lavorato in quella fabbrica a Casale Monferrato dal 1950 al 1986, 953 sono morti per tumori e malattie dell'apparato respiratorio a causa dell'amianto —:

quali indagini hanno svolto o intendano svolgere per verificare anche la causa

dei decessi di coloro che hanno lavorato all'ETERNIT di Napoli dall'apertura della fabbrica alla chiusura avvenuta nel 1989, l'incidenza dei decessi dovuti a tumori o malattie dell'apparato respiratorio, nonché per verificare l'incidenza, tra gli stessi lavoratori sopravvissuti di malattie croniche respiratorie e polmonari;

se sia stata mai promossa un'indagine sulle conseguenze che nella zona di ubicazione dello stabilimento ETERNIT di Napoli abbia causato la presenza di amianto sia sull'ambiente che sulla popolazione, ed, in caso negativo, perché non la si promuova al più presto;

quali urgenti provvedimenti si intendano prendere per censire la presenza di amianto (in stabilimenti, depositi, fabbriche) a Napoli, Caserta e province, la sua incidenza sull'avvelenamento dell'ambiente e delle persone, nonché i casi di decessi per tumori o malattie respiratorie collegate a tale presenza nella zona suddetta;

nel caso, quali iniziative di rimozione, disinquinamento e repressione, a norma della direttiva CEE del 1978, si vogliano assolutamente ed urgentemente assumere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-13649 del 18 maggio 1989 e all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-20547 del 2 dicembre 1993. (4-09816)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la totale latitanza del comune di Napoli da un minimo di programmazione e di regolamentazione dell'uso del territorio, anche quanto al riuso degli ambienti ed insediamenti esistenti, ha aperto il varco ad una miriade di abusi;

nel quartiere Chiaia, immediatamente al di sotto dello splendido palazzo Cellamare, aveva sede in un enorme spazio, il cinema-teatro Metropolitan;

cessata misteriosamente l'attività i locali di proprietà della società CHIAIA SRL, sono oggetto di ristrutturazione interna non si sa a cosa finalizzata e sul dichiarato ma non accertato presupposto che gli ambienti non sono vincolati in alcun modo;

i locali dell'ex cinema-teatro Metropolitan sono invece di estremo interesse pubblico ed anche ambientale, per le soluzioni costruttive realizzate nella cavità più di cinquant'anni e non possono avere una qualunque destinazione e tantomeno quella di una galleria di negozi, di un supermercato od altro simile, e anche perché ubicati in una zona nella quale la concentrazione commerciale è già enorme: essi vanno invece in qualche modo « restituiti » ad una funzione sociale e pubblica avuto riguardo ai gravi problemi urbanistici e sociali della degradata città di Napoli —;

se risponda al vero che gli ambienti in questione non risultino vincolati ed in tal caso se si intenda provvedere ad apporre i vincoli di legge, anche per la particolare loro storia, struttura ed ubicazione;

se risultino legittimi i lavori edilizi in corso;

quale sia la nuova destinazione che tali locali dovrebbero avere secondo i proprietari;

quali siano invece quelle di interesse cittadino;

se e come si intenda intervenire nei confronti della proprietà per diverse destinazioni a seconda della apposizione o meno del vincolo e delle connesse eventuali limitazioni d'uso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella undecima legislatura, n. 4-10812 del 16 febbraio 1993.

(4-09817)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la UNSA-SNABCA, sindacato autonomo dei lavoratori dei beni culturali ed ambientali, da anni porta avanti iniziative di lotta e di difesa del lavoro, della dignità e sicurezza dei lavoratori addetti alla vigilanza ed alla custodia della reale tutela dei musei e monumenti; ciò soprattutto presso la Soprintendenza archeologica di Pompei, Ercolano, Oplonti, Stabia e zone limitrofe, soprattutto da quando l'attuale Soprintendente Conticello, secondo quanto più volte denunciato dall'UNSA-SNABCA, pretende di essere il « padre-padrone », imponendo comunque la propria volontà, spesso con l'acquiescenza di alcuni rappresentanti sindacali della « triplice » o di lavoratori dal Conticello « piazzati » in posizioni d'organico ottimali —:

se risulti, secondo quanto denunciato dall'UNSA-SNABCA, che il suddetto Soprintendente stia, di fatto, favorendo l'applicazione del perverso « Decreto Ronchey » sulle mobilità, progettando forme di vigilanza affidate — chi sa se con le solite procedure privatistiche che hanno portato molte imprese, coinvolte in Tangentopoli, a lavorare all'interno degli scavi archeologici pompeiani — ad esterni;

se sia vero, secondo quanto denunciato dall'UNSA-SNABCA, che lo stesso Soprintendente minacci di trasferimento chiunque osi contestare le sue decisioni o i suoi disegni; che ai lavoratori addetti alla vigilanza sia tolto il tesserino di agenti di PS e gradualmente il servizio notturno; che nella stessa vicenda del servizio di sorveglianza e custodia durante le rappresentazioni teatrali estive sia attuata, negli scavi di Pompei una politica di « comparaggio » che anziché riconoscere ai lavoratori i dovuti straordinari prevede paga-

menti « al nero » o « in natura » tipo i buoni acquisto per « Città Mercato » che sono circolati le ultime estati —:

quali iniziative a tutela dei lavoratori dei beni culturali addetti alla vigilanza e custodia si intendono promuovere;

quali indagini sulla situazione pompeiana si voglia attivare;

se al riguardo la magistratura ritenga di aprire una inchiesta.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undecima legislatura, n. 4-11477 del 2 marzo 1993.

(4-09818)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 1991 la magistratura ha disposto la chiusura dell'azienda ATICARTA e del macello comunale di Pompei perché immettevano i loro scarichi inquinanti nel fiume Sarno, sprovvisti di depuratore e senza autorizzazione provinciale;

su tali scarichi era già negli anni scorsi stata posta l'attenzione allorché nello stesso consiglio comunale pompeiano era stata sollevata la questione in seguito a varie segnalazioni, tant'è che l'allora consigliere comunale del MSI Arturo Sorrentino, aveva formalmente chiesto all'amministrazione quali e quanti scarichi fossero effettuati nel Sarno o nei suoi canali sul territorio cittadino, da chi e se essi fossero: autorizzati, regolari, provvisti di depuratore e non inquinanti. Sull'argomento l'amministrazione comunale si è sempre dimostrata evasiva e omissiva —:

come sia possibile che da decenni, cartiera Ati e macello comunale scarichino nel Sarno e solo oggi ci si accorga che tali scarichi sono irregolari;

in base a quale autorizzazione o permesso del comune di Pompei avvenivano tali scarichi;

chi aveva concesso tale eventuale permesso o autorizzazione e in base a quale normativa;

come è possibile che tali scarichi avvenissero senza autorizzazione provinciale;

se risulta che la provincia sia mai intervenuta al riguardo e, se no, perché;

in quali faccende affaccendati erano gli uffici della Usl 34 competenti al controllo sulla depurazione da non essersi interessati — con grave dolosa omissione — della vicenda;

quali e quanti scarichi sono effettuati nel Sarno e nei suoi canali — che servono in molti casi all'irrigazione dei campi! — sul territorio comunale di Pompei, da chi, come, se regolarmente e legittimamente e quali fossero risultati inquinanti;

nel caso quali provvedimenti siano stati adottati dalle autorità competenti;

se sia stata controllata la regolarità e la estraneità al non inquinamento dello scarico effettuato dal complesso commerciale « Città-Mercato » che risulta riversi nauseabondi scarichi nel canale del Sarno « Battaro »;

quali accertamenti in tal senso siano stati fatti da comune, provincia ed USL giacché all'inizio di ottobre una squadra del nucleo ecologico della polizia municipale, sollecitata dalla denuncia di un cittadino, aveva sequestrato tale scarico;

se nel rilascio delle autorizzazioni il comune di Pompei sia sempre celere come nel caso della predetta Città-Mercato che, dopo tale sequestro, in tre giorni si è vista autorizzare dal comune lo scarico;

come è possibile che dalla sua apertura — un anno e mezzo fa — Città-Mercato scaricasse senza autorizzazione nel Sarno;

se prima di concedere tale autorizzazione il comune e gli altri enti competenti abbiano effettuato controlli sulla tipologia e la pericolosità dei materiali scaricati, con quali risultati;

se la magistratura abbia promosso o intenda promuovere un'inchiesta per accertare le eventuali violazioni della legge Merli da parte degli amministratori del comune di Pompei e su tutte le altre responsabilità per omissione o complicità a carico di privati ed enti (con i loro organi, amministratori e funzionari all'uopo preposti) per gli scarichi abusivi e/o inquinanti effettuati nel Sarno e nei suoi canali sul territorio di Pompei e dell'intera provincia di Napoli;

se risulti che la magistratura, che già indaga su « Città-Mercato » a seguito di due atti ispettivi dell'interrogante, indaghi sulla rapidissima quanto sospetta sanatoria degli scarichi del complesso stesso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28662 del 23 ottobre 1991.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undecima legislatura, n. 4-07752 del 16 novembre 1992.

(4-09819)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dei beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

Napoli, malgrado la sua intensa storia religiosa svoltasi, con testimonianze ed episodi artistici, architettonici e culturali molto significativi nel corso di diecimila anni, non dispone di un museo diocesano;

la procura circondariale, attualmente allocata nelle torri aragonesi e negli annessi edifici di via Foria, lascerà tra breve il complesso dovendo occupare i locali di sua pertinenza nel nuovo palazzo di giustizia al centro Direzionale;

la realizzazione del museo diocesano consentirebbe, tra l'altro, di consolidare ulteriormente la prospettiva dell'inserimento della città di Napoli nel circuito dei pellegrini che giungeranno in Italia per il giubileo dell'anno 2000 —

se ritengano valida la proposta e vogliano assumere, per quanto di rispet-

tiva competenza, le iniziative opportune a cominciare dalla dichiarazione di disponibilità del complesso di proprietà pubblica per la proposta utilizzazione, da porre subito in cantiere. (4-09820)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

le sezioni unite della Cassazione con sentenza n. 7446/93 hanno respinto il ricorso della Residence Palace Clinic contro il CNR al fine di ottenere l'annullamento della sentenza n. 7/92 della Corte di Appello di Napoli che ha condannato la REP al risarcimento di svariati miliardi a favore del CNR;

il contenzioso nasce dai rapporti intessuti dall'allora presidente del CNR, Ernesto Quagliariello assistito da prima dal direttore dell'Ufficio patrimonio immobiliare (ed oggi dirigente generale), Ivo Grimaldi, successivamente dal dirigente del servizio patrimonio Edmondo Mondì e dal superiore gerarchico di entrambi dirigente generale Lidia Scalzo;

constatato, altresì, che il CNR ha versato circa quindici anni fa un acconto di oltre due miliardi;

se il CNR abbia incassato la somma liquidata con sentenza della Corte di Appello, confermata dalla Cassazione —:

se la procura presso la Corte dei conti abbia finalmente concluso l'indagine istruttoria iniziata oltre quindici anni fa a seguito dell'acquisto da parte del CNR dell'immobile sito in Napoli — via Cintia e mai utilizzato dall'ente. (4-09821)

VENEZIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la massa dei rifiuti sta assumendo in Italia proporzioni rilevanti: nella sola Basilicata si producono annualmente oltre 200.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani, 17.000 tonnellate di fanghi di depurazione di acque ad uso civile, 700 tonnellate di

rifiuti ospedalieri, 11.300 tonnellate di rottami di autodemolizione e 288.000 tonnellate di rifiuti industriali (di cui 37.000 tossico-nocivi);

il sistema dello smaltimento in Basilicata è del tutto inesistente;

i controlli del nucleo operativo ecologico hanno portato alla scoperta, in quest'ultimo periodo, di diversi illeciti legati allo smaltimento dei rifiuti —:

se sia opportuno adottare un piano nazionale di smaltimento dei rifiuti e istituire una commissione parlamentare e/o delle commissioni regionali di inchiesta sul settore rifiuti. (4-09822)

VENEZIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Basento versa in condizioni di grave degrado biologico imputabile anche all'elevato apporto di nutrienti provenienti dagli scarichi civili, industriali ed agricoli;

l'inquinamento delle acque, ricoperte costantemente di schiuma, i frequenti e selvaggi prelievi di inerti dal letto del fiume e i continui apporti puntiformi di scarichi fognari ed industriali (incontrollati) impediscono la naturale capacità di autodepurazione del corso d'acqua;

nel Basento è stata segnalata la presenza della più consistente popolazione di lontra fluviale, specie in estinzione e protetta dal 1977 —:

quali « interessi » abbiano « consigliato » la cementificazione degli argini vallivi del fiume Basento determinandone la « morte biologica »;

se non ravveda la opportunità di inviare in loco una commissione ministeriale e/o degli ispettori per determinare l'entità del danno apportato all'intero ecosistema;

se vi siano procedimenti giudiziari volti ad accertare le evidenti responsabilità. (4-09823)

VENEZIA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la circolare 10 Agosto 1994, N.D/478 « Istruzioni coordinate delle disposizioni nazionali di applicazione della normativa comunitaria (Regolamenti CEE n. 1765/92 e n. 3508/92 del Consiglio e succ. modifiche ed integrazioni) concernente il regime di sostegno in favore dei coltivatori di taluni seminativi (cereali, semi oleosi e piante proteiche) », al capitolo 4 III — termini di pagamento — così cita:

« la corresponsione della compensazione al reddito, nonché della compensazione per il ritiro dei — seminativi — dalla produzione, è effettuata dall'EIMA tra il 16 ottobre ed il 31 Dicembre immediatamente successivi al raccolto —:

quali siano le cause che impediscono la regolare attuazione della suddetta normativa ed impongono inspiegabili ed intollerabili ritardi nel pagamento delle compensazioni. (4-09824)

VENEZIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, nel villaggio di Santa Maria d'Irsi, nel territorio di Irsina (MT), è stata rinvenuta un'enorme discarica « abusiva » di rifiuti industriali che rischia di danneggiare, irreversibilmente, il bosco presente nelle immediate vicinanze e le eventuali falde freatiche presenti —:

se non ritenga opportuno inviare in loco degli ispettori che accertino l'entità del danno ambientale arrecato;

quali soluzioni intenda adottare per recuperare simili aree dallo stato di degrado in cui versano. (4-09825)

LUIGI MARINO e COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Lega per i diritti degli handicappati della Campania ha da tempo segna-

lato che le sedi periferiche dell'INPS hanno congelato le varie pratiche di riconoscimento delle pensioni (reversibilità, cambi di titolarità) in attesa della riforma pensionistica;

tale paralisi assolutamente ingiustificata sta provocando gravissimi disagi a chi ha presentato in questo periodo istanza di pensione presso il detto ente;

la situazione che si è venuta a determinare, finisce per penalizzare duramente in massima parte persone anziane e disabili già ai limiti della sopravvivenza —:

quale sia il numero delle pratiche evase dagli uffici periferici dell'INPS a partire dal 1° settembre 1994;

se non ritenga urgente e necessario prendere le opportune iniziative volte a chiarire che l'I.N.P.S. non è affatto autorizzata a bloccare la sua attività ordinaria in attesa della riforma. (4-09826)

LUIGI MARINO e COCCI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

vi è la necessità e l'urgenza di mettere ordine nella questione delle false invalidità;

come è stato sempre denunciato dalle Associazioni dei disabili non tradizionali i falsi invalidi, hanno sottratto posti di lavoro ai veri invalidi in condizioni di poter svolgere quella data mansione lavorativa nonché hanno contribuito a far lievitare smisuratamente la spesa per le pensioni e l'invalidità varie;

la Lega per i diritti degli handicappati della Campania ha segnalato svariati casi nei quali è stata tolta l'indennità di accompagnamento a soggetti affetti da Sindrome di Down, Sclerosi Multipla e Spasticità, nell'ambito dei recenti controlli operati dal Ministero del tesoro —:

quali siano i criteri e le motivazioni usate dalle Commissioni predisposte nell'ambito dei controlli messi a punto dal Ministero del tesoro;

se non ritengano i Ministri urgente e necessaria una riforma del settore che individui criteri di accertamento giusti, moderni e scientificamente corretti.

(4-09827)

LUIGI MARINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 9 maggio 1994 ha rideterminato la tassa d'ingresso ai monumenti, gallerie e scavi di antichità dello Stato con decorrenza 15 settembre 1994 per cui le nuove tariffe riguardanti i beni culturali di Napoli sono i seguenti:

Museo e Gallerie di Capodimonte lire 8000 (dopo i lavori di restauro lire 12000);

Museo Nazionale lire 12000;

Museo Duca di Martina di Villa Floridiana lire 4000;

Museo di San Martino lire 8000;

Museo Pignatelli Cortes lire 4000;

Palazzo Reale lire 8000;

il decreto ministeriale 25 novembre 1994 ha istituito con decorrenza 1 gennaio 1995 nuove tasse d'ingresso nei musei statali per cui in seguito a specifica richiesta da parte della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli n. 10987 del 10 settembre 1994 è stata istituita la tassa d'ingresso al complesso monumentale di Castel S. Elmo (per la sola area della Piazza d'Armi e fabbricati su di essa insistenti in consegna alla Soprintendenza succitata) pari a lire 4000;

numerosi bambini delle scuole vomeresi hanno firmato una petizione contro la « Tassa sul sole » che rende costosissima ed a volte impraticabile la loro consueta passeggiata sui bastioni del Castel S. Elmo;

le tariffe sopra evidenziate potrebbero essere ridotte e/o differenziate stabilendo esenzioni per bambini e anziani, riduzioni per gruppi, ecc.;

specie per ciò che riguarda il Castel S. Elmo non vi sono attività museali e/o beni esposti da custodire e pertanto non si ravvede la necessità di stabilire — in assenza di mostre, esposizioni, ecc. — tariffe d'ingresso che colpiscono i cittadini (mamme e bambini in particolare) che si recano sul posto unicamente per prendere un po' di sole e respirare un po' d'aria buona —:

se non ritenga il Ministro per i beni culturali e ambientali necessario rideterminare la tassa d'ingresso su indicata onde facilitare la fruizione di tali beni non solo da parte dei turisti ma anche da parte dei numerosi cittadini anche alla luce della petizione firmata dai bambini e dell'odg approvato dal consiglio comunale di Napoli nella seduta del 5 maggio 1995.

(4-09828)

MIGNONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

un esponente della Legambiente alla Conferenza Internazionale dell'ONU sulla criminalità organizzata, svoltasi a Il Cairo, ha dichiarato che in Basilicata sono in corso indagini giudiziarie sulla cosiddetta « ecomafia », interessata allo smaltimento dei rifiuti;

tale notizia, inquietante per la Basilicata, non è nuova per il Sud, perché alcuni anni fa fu reso noto che in Calabria esistevano discariche abusive per rifiuti provenienti da regioni del Nord Italia;

essendo la quantità dei rifiuti industriali strettamente collegata alla densità della rete produttiva è ovvio che le regioni altamente industrializzate del Nord hanno difficoltà a smaltire i rifiuti senza compromettere la salubrità dell'ambiente e tentano di scaricarli altrove;

ne consegue che occorre ormai favorire i nuovi insediamenti industriali solo in territori che possono ricevere e degradare i relativi rifiuti;

in Basilicata in questi giorni si riparla del megainceneritore della zona industriale di Melfi, destinato allo smaltimento dei rifiuti della FIAT di San Nicola e per il quale si sospetta che debba accogliere anche quelli provenienti da stabilimenti FIAT situati in altre regioni d'Italia —:

quali provvedimenti intenda adottare nell'immediato per evitare che la Basilicata diventi una regione pattumiera e, in generale, per indurre ogni stabilimento a smaltire i rifiuti che produce nel proprio territorio di competenza. (4-09829)

BOFFARDI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è vergognoso che su 700 spadare in attività in tutto il mondo ben 650 siano italiane;

solo negli ultimi due anni al largo delle coste spagnole le spadare hanno ucciso almeno ventun capodogli;

questo strumento di pesca ha un effetto devastante sulla flora e sulla fauna marina; considerato che per la messa al bando di questo strumento di distruzione il « Comitato SOS spadare » ha raccolto ben 600.000 firme e che è stato predisposto in Parlamento il disegno di legge che prevede il superamento delle spadare stesse —:

in quali tempi il Governo intenda mettere in atto il « Piano Spadare » per la graduale eliminazione entro il 1997 delle spadare;

se, in considerazione dei gravissimi danni che le spadare stanno determinando, non si ritenga opportuno anticipare l'eliminazione delle spadare prima del 1997. (4-09830)

SAIA, VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni farmaci a base di sostanze ad azione osteoblastica e ricalcificante come il disodio clodronato e l'alendromato, sono stati classificati nella fascia C del Prontuario Farmaceutico nazionale per cui sono a totale carico degli assistiti;

le predette sostanze hanno dimostrato una azione sicuramente positiva nel trattamento di una importante malattia sociale che colpisce soprattutto le donne: l'osteoporosi;

oltre a queste indicazioni è ormai certo che dette sostanze svolgono una importante azione antidolorifica, osteoblastica e ricalcificante in caso di metastasi ossee osteolitiche secondarie a tumori della mammella, dell'utero, del laringe, della prostata, della parotide, del polmone, ecc... —:

se non ritenga opportuno reinserire in fascia A i farmaci contenenti le suddette sostanze, almeno limitatamente alle indicazioni « grave osteoporosi » e « patologie neoplastiche osteolitiche » primitive o secondarie delle ossa. (4-09831)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia vero quanto riportato nel n. 4 anno 95 pag. 34 del bollettino mensile di statistica edito, in questi giorni, dall'ISTAT secondo cui nel periodo gennaio-ottobre 1994 sono stati denunciati in Italia 1.355.253 furti (semplici od aggravati) di cui ben 1.315.104 sono rimasti impuniti essendo risultati opera di ignoti anche dopo le operazioni di polizia.

Poiché simili statistiche indicano che in Italia nel corrispondente periodo è stato scoperto — dalle forze dell'ordine — il responsabile di un furto ogni 70 denunciati chiede di conoscere il parere del Governo circa la situazione illustrata.

Considerando che la media dei furti denunciati è di non molto superiore al 50

per cento di quelli commessi se ne ricava il convincimento che a meno di un furto, su cento commessi, consegue l'azione penale contro il colpevole;

se il Ministro dell'interno sia in grado di rendere note le cifre e le statistiche relative agli altri paesi europei. (4-09832)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dell'ultima indagine dell'Istituto ISFOL, secondo la quale ben 200 mila giovani laureati in medicina, materie letterarie, indirizzo giuridico, non hanno alcuna possibilità di trovare lavoro sino al 2.000.

Quindi i giovani laureati e che stanno per conseguire la laurea, dopo anni di faticoso studio, non potranno sperare di potere lavorare almeno sino al 2.000;

se ciò risulta ai Ministri in indirizzo e quali provvedimenti urgenti intendano porre in essere per affrontare con la dovuta determinatezza l'angosciosa situazione.

Non è infatti possibile abbandonare tanti giovani e non esperire tutti i tentativi per trovare una soluzione.

Anche in questo caso, sarebbe opportuno studiare subito un sistema di accordare a questi giovani una collaborazione anche per poche ore al giorno con la Pubblica Amministrazione, utilizzando le somme stanziare per straordinari, e stabilire un rapporto con i privati concedendo agevolazioni fiscali in cambio della utilizzazione anche parziale dei giovani laureati.

Se nel frattempo non si intenda praticare il numero chiuso nelle varie facoltà, tenendo presente le necessità del mercato del lavoro;

per quanto riguarda i giovani medici, se non si ritenga di utilizzarli negli Ospedali, aprendo questi ultimi alle visite mediche della gente, molti giovani medici potrebbero anche essere utilizzati dalle cliniche private alle quali verrebbe concesso uno sgravio fiscale.

La situazione è drammatica, quindi bisogna prendere subito provvedimenti urgenti.

Anche nell'ambito della scuola, molti giovani laureati possono essere utilizzati nei doposcuola e nei corsi di recupero, anche con pagamento ridotto delle prestazioni.

Non si possono abbandonare altri 200 mila giovani laureati, occorre subito un intervento decisivo e concreto del Governo. (4-09833)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la massiccia invasione degli extracomunitari non si arresta, basti vedere come tutte le città d'Italia sono stracolme di gente venuta dai vari Paesi del mondo: dall'est europeo all'Asia, dall'Africa all'America latina;

la legge Martelli, che è causa della attuale tragica situazione, non viene ancora rivista, mentre il Governo ritarda ad emanare un decreto legge per stabilire subito che tutti i clandestini vanno espulsi immediatamente e che costituisce reato entrare clandestinamente nel nostro Paese;

addirittura gli extracomunitari circolano senza tessera di riconoscimento, scorrazzano per le strade indisturbati perché nessuno osa fermarli;

è inutile nascondere poi che la maggior parte di costoro si dedica ad attività criminose, violenze varie, furti, rapine, stupri;

alla criminalità nostrana si è aggiunta questa proveniente dai vari Paesi del mondo, tutto ciò ha generato il terrore tra i cittadini di tutte le città e contrade del Paese, mentre è assente totalmente qualsiasi azione protettiva da parte delle forze dell'ordine ai quali non si danno i mezzi e le autorizzazioni necessarie. Sta di fatto che un extracomunitario, quando viene arrestato per furto o rapina o violenza, dopo qualche giorno, torna libero e

riprende la sua attività criminosa, cosa che non potrebbe mai fare nel suo paese;

le cifre di quanti sono gli extracomunitari non si vogliono dare, così ognuno indica le proprie, addirittura il noto notiziario L'INFORMATORE ritiene che il numero abbia superato i quattromilioni, se ciò fosse vero sarebbe una vera tragedia;

ma non si possono accettare le cifre alquanto ridotte che ufficialmente vengono fornite, la verità è che giornalmente entrano nel nostro Paese centinaia e centinaia di extracomunitari;

in Sicilia, come in Calabria, in Puglia la situazione è tragica: giornalmente si registrano vere invasioni, mentre lo Stato rimane assente —:

cosa intende fare il Governo per porre rimedio a questa tragica situazione, che allarma tutti i cittadini italiani;

come e quando il Governo ritenga di affrontare la situazione ed assumere i necessari provvedimenti;

quando si deciderà il Governo di difendere il territorio italiano dagli assalti e da una prepotente e massiccia invasione di extracomunitari, che, ripeto, arrivano da tutte le parti del mondo. Anche perché si è diffusa la immagine di un Paese anarchico dove tutto è possibile e dove non si rischia nulla. (4-09834)

SIGONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 5 maggio, intorno alle 23,15 il racket operante nel siracusano ha fatto esplodere una bomba davanti ad un bar di Rosolini (SR), con danni per circa 20 milioni di lire;

l'episodio criminoso ha avuto vasta eco nella pubblica opinione in quanto non si è trattato dell'usuale intimidazione per il taglieggiamento cui sono sottoposti i commercianti e gli operatori economici della zona, quanto di un preciso segnale lanciato alla pubblica opinione dal momento che il fatto è avvenuto in coinci-

denza con la costituzione dell'Associazione antiracket intitolata al rosolinense « Saro Adamo », barbaramente ucciso nel corso di una rapina avvenuta lo scorso autunno in una gioielleria di Rosolini;

se sia a conoscenza dei fatti —:

quali iniziative si intendano adottare per porre argine alla sfida della malavita e del racket in generale;

se la difesa dei cittadini, degli operatori economici sia stata affidata dallo Stato al volontariato ed alle varie associazioni antiracket che operano sul territorio, oppure se queste hanno uno scopo propositivo nei confronti di uno Stato che preferisce sperperare denaro investendo risorse in Sicilia con la presenza dell'esercito, che, al di là delle contravvenzioni stradali per i fanalini delle auto non funzionanti, delle cinture dei conducenti non allacciate, non produce nulla di concreto in termini di indagini, di arresti, di scoperta dei responsabili di crimini;

se il promesso rafforzamento degli organici sull'asse Pachino-Rosolini continuerà a costituire solo un sogno dei cittadini o si tramuterà in realtà per garantire seria tutela per i cittadini e scoraggiare il crimine sempre più spavaldo, cruento, violento, capace di imporre le proprie regole di sopruso. (4-09835)

SIGONA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Carmelo Licitra di Rosolini (SR) all'età di 10 mesi ha contratto la poliomielite i cui postumi, a giudizio scritto della commissione medica periferica del Ministero del tesoro in Siracusa, hanno dato luogo al riconoscimento dell'invalidità al 75 per cento in quanto il soggetto più volte operato chirurgicamente non ha ottenuto esiti apprezzabili; la stessa commissione medica nella relazione fa presente che il Licitra fa uso di tutore dall'età di tre anni di età —:

quali siano i motivi per i quali in presenza di una malattia contratta subito

dopo la nascita il riconoscimento dell'invalidità sia avvenuto con decorrenza aprile 1994, ossia all'età di 32 anni;

se non ritenga di dovere modificare la decorrenza del riconoscimento dell'invalidità se non dalla maggiore età almeno dalla data in cui è stata prodotta l'istanza di riconoscimento della stessa ossia il 26 maggio 1988, non essendo ipotizzabile che i tempi tecnici e burocratici operino in danno del cittadino;

se la decorrenza aprile 1994 sia stata determinata da errore della commissione medica provinciale di Siracusa o costituisca prassi costante far decorrere l'invalidità dalla data della visita medica, pur con accertamento della sua anteriore esistenza.
(4-09836)

SIGONA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Siracusa ed ancora di più quella di Ragusa si caratterizzano per un paesaggio in cui la perimetrazione delle proprietà terriere, molto frazionate, avviene con muretti a secco di pietra viva intagliata, di altezza media tra i 70 ed i 90 cm, una sorta di reticolato in pietra che costituisce elemento predominante del paesaggio ibleo;

negli ultimi anni, nel corso di lavori stradali di vario genere, creazioni di ponti, argini alle frane lungo gli scoscendimenti collinari, delimitazioni di strade provinciali, comunali e statali, la Sovrintendenza di Siracusa competente per territorio ha imposto il rivestimento di ogni parete con pietra viva, con la conseguente creazione di vere e proprie muraglie in pietra viva, che deturpano il paesaggio, costituiscono un onere finanziario gravoso per imprenditori privati e soprattutto per lo stato e gli enti pubblici territoriali —:

se siano a conoscenza di tale scelta pseudoestetica della Sovrintendenza di Siracusa e di quella costituenda di Ragusa;

sulla base di quali criteri si elevino muraglie di pietra viva di altezza anche di 10-20-30 metri che costituiscono una bruttura sotto ogni aspetto, ambientale ed estetico, funzionale ed economica, muraglie che spesso comportano l'utilizzo del cemento per compattare la pietra contro il criterio del muro « a secco » che prescinde da malte, cemento ed altri elementi di coesione tra le singole pietre (ecco perché l'altezza non supera mai il metro);

se sia accettabile che si apponga pietra in ogni dove senza regola, senza valutare l'esistenza di un paesaggio adeguato, persino nei chioschi per le bibite ed i giornali;

se siano state condotte indagini su chi in Sicilia lavora nel campo delle forniture di pietra intagliata a secco e se tutte le forniture per opere stradali faraoniche con le spallette laterali di ogni ponte — non visibili mai da alcuno — siano riconducibili a pochi fornitori e produttori con inevitabile interesse privato;

se i criteri « estetici » e di salvaguardia ambientale e paesaggistica siano affidati alla singola cultura di ciascun Sovrintendente o esistano « regole » che prescindano dalla soggettività e si pongano come obiettivi rispetto agli interessi del paesaggio e della collettività che vi vive;

quali iniziative si intendano immediatamente adottare per arginare, frenare ed eliminare l'attuale abuso della pietra viva sia nella provincia di Siracusa che di Ragusa, con pregiudizio grave d'ordine burocratico nel rilascio delle concessioni previste dagli attuali ordinamenti, danno alle imprese edili già in crisi, danno per l'Erario, danno per la salvaguardia di tutto il territorio delle due provincie più meridionali d'Italia;

se non si ritenga di costituire un'apposita commissione di indagine che valuti le scelte sinora operate e determini regole più certe in termini di elevazione dei muri a secco rispetto al suolo, rispetto all'uso di aggregazione con malte, cemento e simili, rispetto all'utilizzo indiscriminato in ogni

luogo e non soltanto nella campagna che ha tale connotazione caratteristica.

(4-09837)

FRANZINI TIBALDEO, PETRINI, FOLGIATO, GRUGNETTI, STROILI, TAGINI, COMINO, BISTAFFA, CERESA, DOZZO, GERBAUDO, ALTEA, TRAPANI, ONNIS, MARONI, ANGHINONI, PERCIVALLE, DE GHISLANZONI e MALVEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è necessaria una riforma della disciplina del settore vitivinicolo italiano, adeguandolo alle disposizioni stabilite dalla Comunità europea e soprattutto orientando il potenziale viticolo alle esigenze dei mercati e dei consumatori;

per una revisione organica e puntuale del settore, occorre tenere conto della competitività della produzione comunitaria con quella dei Paesi terzi e soprattutto con la necessità di non ridurre la produzione, pena l'esclusione delle produzioni comunitarie e soprattutto della produzione italiana dal mercato vitivinicolo, a vantaggio dei Paesi terzi;

appare indispensabile una conoscenza reale ed aggiornata della produzione viticola italiana nonché la previsione di controlli rigorosi sullo schedario vitivinicolo, onde avere una esatta acquisizione delle superfici vitate;

i dati sulla produzione viticola italiana, pervenuti all'interrogante e di cui l'interrogante medesimo si riserva di inviare copia al Ministro con separata lettera, richiederebbero un maggiore approfondimento per conoscere la reale situazione del settore vitivinicolo italiano —:

se i dati pervenuti corrispondano a verità e in caso affermativo quali provvedimenti ed interventi si intendano prendere per le superfici vitate non dichiarate e a quale tipo di utilizzo viene destinato il vino prodotto in queste superfici.

(4-09838)

VALPIANA, GIULIETTI, GRIMALDI, VENDOLA e NARDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già nel luglio scorso gli interroganti si erano rivolti al Ministro per conoscere quando e come intendesse attivare la nuova sede del carcere circondariale di Verona, inaugurata nel maggio 1994;

le interrogazioni non hanno a tutt'oggi ricevuto risposta;

i trasferimenti dei detenuti sono nel frattempo avvenuti ma, ad un anno dall'apertura, il nuovo carcere si trova ancora in una situazione di « rodaggio »;

i detenuti lamentano misure di sicurezza eccessive, simili a quelle dei carceri speciali;

la casa circondariale è gestita, sempre a detta dei detenuti, in modo troppo severo, provocando malcontento e difficoltà di rapporti tra agenti di polizia penitenziaria e detenuti;

il direttore del carcere, dottor Stefano Ricca, respinge le accuse di eccessiva severità, imputando i disagi al periodo di rodaggio e alla carenza di personale;

nel nuovo carcere circondariale sussistono situazioni di disagio (possibilità di fare solo due docce alla settimana, cibo poco gradito, assenza della biblioteca, possibilità di colloqui con i familiari solo attraverso il vetro) che, unite all'atteggiamento di alcuni agenti, rendono particolarmente teso il clima carcerario —:

se sia al corrente delle situazioni di disagio su esposte;

se non ritenga eccessive per una casa circondariale misure più consone, semmai, ad un penitenziario;

se sia a conoscenza del tipo di gestione che l'attuale direttore intende portare avanti e, in caso affermativo, se ne condivida l'impostazione;

se effettivamente vi sia scarsità di personale e come e in che tempi intenda porre rimedio al problema;

come intenda evitare che la situazione di « rodaggio » duri oltre un tempo ragionevole e che passi troppo tempo prima che le condizioni di vita all'interno del carcere possano migliorare;

come intenda promuovere la soluzione di problemi forse secondari ma che contribuiscono ad avvelenare il clima interno e a rendere inutilmente ancora più duro il periodo di detenzione;

se sia sempre presente ai dirigenti e al personale di detto carcere lo scopo per cui un individuo viene temporaneamente allontanato dalla società, per esservi poi reinserito con un nuovo atteggiamento, e quali misure vengano attuate nella casa circondariale di Montorio (VR) perché questo avvenga. (4-09839)

CANESI, BANDOLI, FUMAGALLI, CALZOLAIO, GUERRA, PISTONE, GALILEO GUIDI, TANZARELLA, GAIOTTI, MASELLI, PEZZONI, PROCACCI, MALVEZZI, TURRONI e DE BENETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da anni è in atto nel Myanmar (già Birmania) una lunga e sanguinosa attività di repressione nei confronti della popolazione da parte della giunta militare che governa il Paese nonostante la sua sconfitta alle elezioni;

questo Governo militare ha annullato le prime elezioni libere e democratiche che si sono svolte in questo Paese e ha messo fuori legge tutti i movimenti politici democratici (compresa la Lega Nazionale per la Democrazia di cui è Presidente il Premio Nobel per la Pace, Aung San Suu Kyi);

secondo i rapporti dell'autorevole associazione Amnesty International, migliaia di persone sono state arrestate arbitrariamente, torturate, condannate a pene ele-

vatissime dopo processi iniqui, spedite in centri di detenzione segreti, in campi di rieducazione con lavori forzati;

le pene variano dai 3 ai 25 anni di detenzione con l'accusa di « attività anti-governativa »;

dal 1988 ad oggi si contano più di 3.000 morti, soprattutto monaci e studenti universitari;

questo atteggiamento nei confronti dei movimenti democratici continua tuttora anche se il Governo militare birmano, forse condizionato dalla pressione della comunità internazionale, ha cominciato, dal 1994, a liberare una parte dei prigionieri politici ingiustamente imprigionati;

anche sei parlamentari eletti hanno fatto le spese di questa gravissima situazione e cinque di essi, dopo essere stati condannati a pene varianti dai 3 ai 25 anni di reclusione, unicamente per la pacifica espressione delle proprie opinioni e rinchiusi in centri segreti di detenzione, sono stati rilasciati solo ultimamente non senza condizioni;

resta, purtroppo, ancora sconosciuta la sorte di uno dei sei parlamentari, U Tin Aung Aung, un ingegnere di 49 anni, del quale si sta occupando anche Amnesty International —:

quali iniziative intenda sollecitamente adottare il Governo, di concerto con gli Organismi Internazionali, per far rispettare i diritti umani in Myanmar, per favorire un processo di transizione democratica, per far liberare le numerose persone incarcerate ingiustamente e tra queste il parlamentare U Tin Aung Aung. (4-09840)

TATTARINI, NARDONE, BONITO, CAMPATELLI, CENNAMO, BRUNALE, OLIVERIO, DI STASI, ROTUNDO, JANNELLI, VIGNI, INNOCENTI, VIVIANI, LORENZETTI, MONTECCHI, DI CAPUA,

DI FONZO e ALOISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il CONI è l'organizzazione dello sport italiano...;

nonostante l'enorme sviluppo qualitativo e quantitativo dell'attività motoria il CONI è ancora regolato da norme vecchie di mezzo secolo;

la vita interna del CONI richiede nuovi assetti, massima trasparenza, apertura e disponibilità verso tutte le società sportive e un funzionamento democratico —:

perché in attesa della ormai improcrastinabile riforma dello sport, delle sei associazioni venatorie riconosciute solo la Federcaccia sia presente nel CONI;

perché nonostante il moltiplicarsi nel tempo dei riconoscimenti di Enti di Promozione Sportiva, gli ultimi due nei primi mesi del 1995, si continui la discriminazione dell'Ente di Promozione dell'Arcicaccia;

quali iniziative si intendano adottare per ristabilire, nel CONI, correttezza di comportamenti, principi di autonomia e criteri di equità. (4-09841)

MAGRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 marzo 1995, è stato proposto — dinanzi al Tribunale amministrativo regionale della Puglia — il seguente ricorso:

« ricorrono i signori Antonio Cea, Rella Rocco, Brizzi Leonardo, Vitulli Giuliano, Sollecito Pietro Paolo, D'Amato Fedele, Lavecchia Giuseppe e Castoro Rocco, rappresentati e difesi dall'avvocato Michele Basso, come mandato a margine del presente atto, ed elettivamente domiciliati nello studio dello stesso in Bari al Corso Mazzini n. 83;

per l'annullamento dei provvedimenti contenenti i giudizi di inidoneità dei ricor-

renti all'esperimento selettivo indetto dalla Croce Rossa Italiana, Ispettorato Superiore del Corpo Militare, di cui ai bandi IS-CRI/0404/RA e IS-CRI/1072/RA del 29 settembre 1990, degli atti approvativi delle prove concorsuali nonché degli atti tutti della Commissione d'esame e di quelli di nomina dei vincitori;

l'Ispettorato Superiore del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana con il bando IS-CRI/0404/RA del 15 aprile 1989, indicava una selezione per la chiamata in servizio continuativo tra i sergenti maggiori, sergenti, graduati e militari della CRI con prove pratiche e colloquio;

in particolare la selezione doveva aver luogo attraverso i seguenti ordini di prova: pratica; colloquio; corso tecnico-militare. La selezione pratica verteva su: prova di guida di autoveicoli (conduttori); elementi di primo soccorso (infermieri e soccorritori); prove pratiche a dimostrazione delle attitudini e specializzazioni dichiarate (per gli aspiranti alla specifica categoria per la quale concorrono); nozioni sui regolamenti militari e della CRI (risposte scritte su quiz, per tutti indistintamente i concorrenti);

i candidati che superavano le prove pratiche, riportando almeno 6/10, venivano ammessi al colloquio vertente su nozioni sui regolamenti militari e della CRI. I candidati risultati idonei alle suddette prove, successivamente, venivano chiamati in servizio temporaneo per addestramento ed in tale veste avviati alla frequenza di un corso tecnico militare presso una base del Corpo, della durata non inferiore ai 30 giorni. Al termine di tale corso, i candidati venivano sottoposti ad una prova pratica e ad un colloquio sui temi in oggetto del corso stesso. Il bando così continuava:

Saranno esclusi dalla selezione i candidati che al termine del corso avranno riportato una media inferiore ai 7/10; saranno esclusi, altresì, coloro che, indipendentemente dal profitto, abbiano riportato punizioni disciplinari a livello di consegna durante la frequenza del corso in questione.

10. Le graduatorie degli idonei in tutte le fasi dell'esperimento selettivo saranno redatte dalle Commissioni esaminatrici e determinate dai punteggi relativi ai voti riportati nella totalità delle prove cui saranno sommati i titoli.

11. Le Commissioni esaminatrici, saranno nominate con provvedimento a parte su proposta dell'Ispettore Superiore del Corpo Militare della CRI.

Le graduatorie concernenti rispettivamente l'esperimento selettivo ed il corso addestrativo, saranno sottoposte all'approvazione della Commissione Centrale per il personale militare mobilitabile della CRI che ratificati i relativi elenchi, previo accertamento del possesso da parte degli idonei dei requisiti richiesti, redigerà le graduatorie finali. Saranno redatte, altresì graduatorie a livello di Centri di Mobilitazione »;

con il bando del 29 settembre 1990, venivano riaperti i termini e quindi con ordinanza commissariale 8034 del 16 aprile 1994 il numero dei sottufficiali e militari della CRI da chiamare in servizio continuativo veniva stabilito in 207 unità. I ricorrenti risultati idonei alle prove della prima fase venivano chiamati in servizio temporaneo per addestramento ed in tale veste avviati alla frequenza del corso tecnico militare presso una base del Corpo della durata non inferiore ai 30 giorni;

al termine della seconda fase concorsuale i ricorrenti non sono risultati idonei per aver riportato una media inferiore a quella prevista dal bando (7/10);

invero agli interessati è stata inviata una comunicazione concernente l'esclusione dall'esperimento selettivo per il giudizio di non idoneità espresso dalla Commissione con l'indicazione dei punteggi conseguiti nella prova pratica ed in quella orale e del giudizio espresso sulla frequenza del tirocinio addestrativo;

con la lettera raccomandata e avviso di ricevimento del 28 febbraio 1995, ricevuta il 3 marzo 1995, veniva chiesta all'Ispettorato Superiore del Corpo Militare la copia della documentazione concernente il

concorso in questione anche ai sensi degli articoli 24 e 25 della legge n. 241 del 1990;

per altro detta nota è stata anche trasmessa il 28 febbraio 1995, via fax al ricordato Ispettorato. Inoltre in data 16 marzo 1995 veniva sollecitato telefonicamente l'Ispettorato all'invio della richiesta documentazione e il Capitano Lorillo (n. telefonico 06/48903992) precisava al difensore dei ricorrenti di non aver avuto ancora dalla Commissione gli atti concorsuali essendosi la detta Commissione limitata ad inviare all'Ispettorato l'elenco degli idonei e dei non idonei;

precisava l'interlocutore telefonico che si sarebbe attivato per ottenere gli atti della Commissione al fine di soddisfare il chiesto invio della documentazione;

ad oggi tuttavia la documentazione in questione non è stata offerta e conseguentemente gli atti vengono impugnati con riserva espressa di proporre motivi aggiunti all'esito dell'esame di tutti gli atti. Da notizie di cronaca giornalistica risulterebbero per altro avviate indagini da parte della Procura Militare di Roma sul concorso in questione;

gli atti impugnati devono ritenersi illegittimi per i seguenti motivi di diritto:

violazione e falsa applicazione delle norme generali in tema di procedimento concorsuale e del bando per cui è controversia; violazione dell'articolo 3 della legge n. 241 del 7 agosto 1990. Eccesso di potere: difetto di istruttoria e di motivazione;

le precisazioni svolte in narrativa inducono a poter affermare che la Commissione centrale per il personale militare non ha proceduto ancora all'approvazione degli atti concorsuali in questione essendosi limitata a recepire gli elenchi fornitele dalla Commissione preposta alla selezione;

tanta invero è risultato dal colloquio telefonico avuto con il Capitano Lorillo in data 16 marzo 1995, il quale affermava di non poter fornire la documentazione perché non ancora trasmessa dalla Commissione per la selezione;

non si conoscono gli atti del concorso; è certo comunque che la non idoneità è stata espressa in voti e con la sola oggettivazione relativamente alla frequenza del tirocinio addestrativo;

l'articolo 3, comma 1, della legge n. 241 del 1990, stabilisce tuttavia testualmente che « ogni provvedimento amministrativo..... deve essere motivato, precisando altresì quanto alla motivazione, che la stessa deve contenere l'indicazione dei presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione della Amministrazione »;

orbene se è indubbio che la valutazione delle commissioni esaminatrici sulle prove sostenute dai candidati, sia un provvedimento amministrativo e che quindi necessita di motivazione, così come richiede anche l'articolo 3, è invece dubbio se la valutazione espressa con il punteggio numerico e con l'oggettivazione possieda quei requisiti, attinenti alla motivazione, richiesti dal predetto articolo 3;

il voto infatti, quale sintetica espressione numerica, non può, per sua stessa natura, contenere l'indicazione dei presupposti di fatto e ragioni giuridiche di cui all'articolo 3 citato;

lo stesso va visto nel contesto procedimentale in cui esso s'inserisce, considerando che nella prova d'esame il presupposto di fatto è ravvisabile nella prova stessa, così verbalizzata (cioè le domande poste al candidato, nel caso di prova orale), e le ragioni giuridiche nella sintesi operata dal voto;

e non è senza rilievo il fatto che la legge si esprima nel senso che la motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche e non esporre o evidenziare o contenere, espressioni che legittimerebbero la necessità di una congrua considerazione sui presupposti della decisione;

per altro risulta anche che la commissione, secondo l'esposizione fatta dai ricorrenti, non ha proceduto alla contestuale verbalizzazione delle singole do-

mande rivolte ai candidati e soprattutto ha annotato a matita le risultanze delle prove;

la mancata verbalizzazione delle singole domande e delle ragioni del voto viola sicuramente il già citato articolo 3, comma 1, della legge n. 241 del 1990, poiché solo con la verbalizzazione è possibile verificare o controllare la pertinenza o meno delle domande poste al candidato con ciò obbedendo anche al precetto di indicare i presupposti di fatto che hanno determinato la decisione della Amministrazione;

invero la omessa contestuale verbalizzazione non fornisce un quadro completo dell'istruttoria condotta dalla Commissione in sede di esame orale le cui risultanze devono essere anch'esse dotate di motivazione ai sensi del ripetuto articolo 3, comma 1, legge n. 241 del 1990;

del resto gli indicati elementi hanno dovuto determinare la Procura Militare a svolgere le indagini penali;

l'illegittimità del provvedimento adottato ha il suo conforto inoltre nella circostanza che i ricorrenti, o quasi tutti, ancorché dichiarati inidonei siano stati poi chiamati per l'emergenza « Alluvione » del novembre 1994; deve essere aggiunto anche che si tratta di personale utilizzato da anni negli impieghi operativi della Croce Rossa svolgendo l'attività in modo altamente professionale, essendo stati altresì gratificati di elogi scritti;

pertanto, con espressa riserva di formulare motivi aggiunti, una volta conosciuti tutti gli atti del procedimento, che in via istruttoria si chiede siano acquisiti sin da ora al giudizio;

sarebbe opportuno l'accoglimento del ricorso con ogni statuizione conseguenziale sulle spese del giudizio ed onorari di difesa;

i fatti esposti nel ricorso appaiono gravi e meritevoli di esame sotto il profilo amministrativo, indipendentemente dall'esito del ricorso stesso —:

quali iniziative intenda assumere per accertare che, nell'*iter* concorsuale esposto, siano state rispettate le regole, i diritti e gli interessi dei concorrenti;

in caso di accertate irregolarità, se intenda assumere le sue iniziative nei confronti dei responsabili. (4-09842)

GUBETTI, SALINO e SANDRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la *Stampa di Torino* di martedì 9 maggio 1995 dà notizia, sotto il titolo « Genova, notte di guerriglia nei vicoli del centro storico », che: « Ghanesi, senegalesi, nigeriani si stavano affrontando a colpi di bastone e cocci di vetro. Le urla e la violenza degli scontri avevano spaventato anche i passeggeri degli autobus su quel percorso, che cercavano riparo al di sotto del livello dei finestrini »;

solo con l'intervento di circa 200 tra poliziotti e carabinieri è stato possibile riprendere il controllo della situazione, con un bilancio degli scontri di 6 feriti, due tra le forze dell'ordine, e 10 arresti tra gli extracomunitari, tutti clandestini;

i comitati dei cittadini del centro storico di Genova hanno diffuso un comunicato che afferma: « I fatti di sangue, fortunatamente senza morti, ripropongono con urgenza e drammaticità la situazione di disagio e di pericolo che i cittadini del centro storico stanno vivendo da anni... Ci chiediamo preoccupati ed indignati se ci debba scappare il morto o se debba riscoppiare la guerra civile »;

il sottoscritto si associa a quanto affermato da Rita Paglia, una delle fondatrici dei comitati, che, elogiando il comportamento delle forze dell'ordine ha detto: « Hanno mantenuto i nervi saldi, anzi saldissimi... Io mi sono vergognata di uno Stato che non mette i suoi uomini in condizione di far rispettare la legge » —:

se i Ministri suddetti ritengano legittimo, civile e degno di rispetto uno Stato ed un Governo che lasciano che il proprio Paese sia trasformato in un campo di

battaglia fra gruppi di delinquenti che permangono illegalmente sul suo territorio;

se non ritengano urgente e necessario modificare la « Legge Martelli », facendo tesoro delle regole esistenti e collaudate in Francia, in USA, in Canada ed in Australia, paesi certamente non meno democratici del nostro, per accompagnare alla frontiera ed espellere tutti i clandestini, bloccando tutti i visti di ingresso da quei paesi che eventualmente si rifiutino di cooperare al rientro dei propri cittadini. (4-09843)

BASSO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in base alla nota legge « Botta » del 1986 che prevedeva lo stanziamento di fondi per la costruzione di sedi di servizio per l'Arma dei Carabinieri in Venaria Reale (TO), all'incrocio tra via Dante e corso Macchiavelli è stato costruito un nuovo edificio a più riprese fino all'interruzione definitiva dei lavori avvenuta nei primi mesi del 1991; l'edificio presenta segni evidenti di degrado dovuti all'abbandono e all'incuria e ad atti vandalici, simbolo di sperpero di lavoro e di denaro pubblico;

la compagnia dei Carabinieri di Venaria Reale è una delle più importanti della provincia di Torino anche in considerazione della vastissima area di competenza che va dal Canavese alle Valli di Lanzo; nonostante ciò è costretta ad operare in condizioni di estremo disagio negli esigui locali di via Ranellato —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti;

quali misure intendano adottare al fine di verificare la possibilità di ultimare i lavori e rendere agibile la struttura;

se, in caso di impossibilità a utilizzare tali strutture ai fini progettuali, non si possano trovare altre destinazioni d'uso di pubblica utilità. (4-09844)

BASSO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi alluvionali del novembre 1994 hanno causato gravissimi danni alla città di Venaria Reale (TO); in particolare il torrente Ceronda ha causato l'inagibilità del ponte di via Cavallo — fondamentale collegamento tra Torino e le Valli di Lanzo, transitato ogni giorno da migliaia di veicoli — anche a causa del crollo parziale di un condominio affacciato sul corso d'acqua in prossimità del ponte stesso;

oggi i collegamenti dalle e per le Valli di Lanzo sono assicurati da un ponte del 1600 e dalla via Mensa lungo la quale si snoda il centro storico, un percorso incapace di sostenere un traffico tanto intenso —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti;

quali misure intendano intraprendere per ristabilire le normali condizioni di viabilità;

se l'occasione, seppur calamitosa, non sia utilizzabile per tradurre in pratica un progetto di circonvallazione per la città fino ad ora rimasta nelle chiacchiere dei cari amministratori e nei sogni dei cittadini. (4-09845)

OBERTI, FIORI, MELE, PORTA, STRIK LIEVERS, LEONARDELLI, PODESTÀ, RUBINO, TESO, TARADASH, MASSIDDA, LAVAGNINI, ROSSO, CICU, GODINO, TRAPANI, FONNESU, LANDOLFI, PERALE, MAMMOLA, PINTO, LODOLO D'ORIA, URSO, PEZZELLA, MERLOTTI, RIVELLI, FLORESTA, MARIO CARUSO, MANZONI, MARIANO, CALDERISI, RICCIO, VIGEVANO, CHIESA, GARRA, CIPRIANI, CHERIO, CAVANNA SCIREA, DE GHISLANZONI CARDOLI, STAJANO, MELUZZI, SPARACINO, BIONDI, BONO, NOVI, GIOVANNI PACE, TARDITI, PIZZICARA, VASCON, BELLOMI, LATRONICO, CASTELLAZZI, GUBETTI, TADDEI, LAN-

TELLA, MALAN, CACCAVALE, DALLARA, CAVALLINI, DI LUCA, PRESTIGIACOMO, VINCENZO BIANCHI, STORNELLO, MICCICHÈ, CECCHI, CASTELLANETA, PIVA, MASINI, CARLESIMO, BAIAMONTE, ARATA, BERTUCCI, MARTINO, DI MUCCIO, BORTOLOSO, CABRINI, BERNINI, USIGLIO, APREA, ROMANI, LI CALZI, COLOMBINI, DEVECCHI, CRIMI, AIMONE, VALENTI, EMANUELE BASILE, ROSSETTO, VALDUCCI, BECCHETTI, MATRANGA, MASTRANGELI, PAOLA MARTINELLI, DEL NOCE, CASCIO, GALLI, JANNONE, TORTOLI, MARTUSCIELLO e ODORIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 marzo presso la Presidenza del Consiglio si è stipulato un accordo con l'UNATRAS in rappresentanza delle imprese di autotrasporto merci;

le parti hanno convenuto sulla necessità di adeguare i costi che gravano sulle imprese italiane di autotrasporto a quelli che sussistono sulle imprese europee;

il Governo ha concordato uno sconto sui pedaggi autostradali notturni come un primo intervento atto a produrre una diminuzione dei costi;

le modalità tecniche dovevano essere definite entro il 30 aprile con il Ministero dei lavori pubblici;

come denunciato per due volte nella trasmissione su Raiuno Zorro ancora nulla è stato effettuato dal Ministro dei lavori pubblici —:

se il Presidente del Consiglio intenda intervenire sul Ministero dei lavori pubblici per far sì che un accordo sottoscritto dalla Presidenza del Consiglio, che rappresenta nella sua collegialità l'intero Governo, sia mantenuta così come previsto adottando nel caso di responsabilità provvedimenti atti a diminuire le cause di inaccettabili situazioni;

se il Ministro dei lavori pubblici intenda attivarsi per rispettare un'intesa

che stante la sede governativa ove è avvenuta, impegna tutti i componenti del Governo, non essendo accettabile che dopo 60 giorni circa il Ministro non abbia sentito l'obbligo di convocare i rappresentanti dell'UNATRAS né di attivare i suoi collaboratori che hanno affermato nella trasmissione suddetta di non essere stati informati dal loro Ministro. (4-09846)

GIACCO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

continua ad essere incombente il rischio di crollo del Duomo vecchio e della Torre Civica di San Severino Marche (Macerata), con un effettivo pericolo per la pubblica e privata incolumità;

il Duomo vecchio risale al 944 e il restauro completo al 1895 (dopo vari ampliamenti e modificazioni), la Torre Civica risale al XIII secolo e costituisce un intatto monumento di architettura penale, entrambi rappresentano e contengono rilevanti beni culturali;

da molti anni l'infida situazione geologica, infiltrazioni e cedimenti hanno indotto l'amministrazione comunale ad adottare provvedimenti di chiusura del Duomo a tempo indeterminato, nonostante interventi di restauro e consolidamento;

da tempo esistono progetti di ristrutturazione statica e un piano di risanamento del borgo medievale di San Severino (con un impegno finanziario di circa 30 miliardi);

il 25 settembre 1989 si svolse un sopralluogo del Ministero per la protezione civile con gli amministratori locali che considerò urgente e necessaria l'attivazione di « ogni iniziativa... per garantire le condizioni di sicurezza dei luoghi » Duomo e Torre;

alcuni anni fa Federico Zeri e Giorgio Zampa hanno pubblicamente posto la zona di Castello al Monte, ove sono collocati la

Torre degli Smeducci e il Duomo antico, fra i primi capolavori da restaurare subito, « prima che crolli tutto » —:

come intenda intervenire per evitare un ulteriore degrado di testimonianze artistiche e il rischio per cose e persone, se intenda promuovere un recupero stabile e definitivo del borgo medievale di San Severino. (4-09847)

DELLA ROSA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

risulta creata una direzione culturale, che anche se ancora priva di un *budget* per produrre programmi, ha già vice-direttori ben retribuiti ed oltre due miliardi per convegni, metà dei quali da spendersi nell'area della sede di Venezia; questo quando già esiste Viedosapere, con un direttore, Sabino Acquaviva, al quale secondo talune voci sarebbe assegnato uno stipendio di 450 milioni l'anno;

la consulenza per Rai America sarebbe stata affidata ad uno sconosciuto signore che percepirebbe, per questo, 12 milioni al mese ed avrebbe già speso, si dice senza muoversi da Roma, alcune decine di milioni per soggiorni romani;

il direttore della Testata Sportiva, è a Roma uno o due giorni la settimana e gli altri in trasferta per gestire rubriche con sperpero di denaro dei contribuenti;

all'improvviso sono state abolite trasmissioni come « Caro Bebè », « Sognando, sognando » e « Stazione Centrale », gettando al vento, in alcuni casi scenografie di un certo costo, contratti già stipulati, redazioni (con programmisti registi) già costituite;

se non intendano intervenire a fronte di tali clamorosi sprechi registrati in RAI;

se non giudichino opportuno accertare chi pagherà le spese per le cassette con le immagini della morte di Alfredino giustamente ritirate dalla RAI e quali provvedimenti sono stati assunti nei con-

fronti di chi ha provocato tale danno all'azienda. (4-09848)

DEVETAG. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9-*octies* della legge 9 novembre 1988, n. 475, prevede l'arresto fino a sei mesi e l'ammenda fino a lire 10 milioni per la ritardata presentazione della denuncia annuale dei rifiuti;

lo scopo principale della legge n. 475/1988 era quello di costituire un catasto rifiuti e consentire quindi alle regioni la programmazione degli impianti di smaltimento, a sette anni dall'entrata in vigore della stessa legge, tale catasto, almeno a livello regionale, non è stato ancora perfezionato ed oggi l'intero provvedimento legislativo sembra essere diventato esclusivamente uno strumento di controllo fiscale nei confronti delle aziende;

centinaia di denunce e relative condanne stanno colpendo le imprese per aver consegnato i moduli compilati nel 1992, anno bisestile, il 29 febbraio anziché il 28, come indicato nella legge n. 475/1988;

l'istruzione di un procedimento penale e la relativa condanna impedisce alle imprese la partecipazione a gare di appalto pubbliche, con evidente svantaggio economico per datori di lavoro e dipendenti;

è evidente infine l'eccessiva severità della pena, in relazione alla gravità del reato commesso, dato che non trattasi di effettivo inquinamento dell'ambiente, ma esclusivamente di irregolarità di tipo amministrativo —:

se non ritenga opportuno rivedere la sanzione prevista dall'articolo 9-*octies* della legge n. 475/1988 e sostituirla con una sanzione di tipo amministrativo e modificare al comma 3 le parole « deve essere effettuata » con « deve essere presentata o inviata tramite raccomandata A.R. », per introdurre maggiore chiarezza

nel determinare il termine ultimo per l'adempimento a carico delle aziende. (4-09849)

NAPOLI, APREA e ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il personale supplente della Scuola viene utilizzato in modo precario e secondo modalità rispondenti agli interessi dell'Amministrazione;

le retribuzioni spettanti al suddetto personale per il servizio prestato sono state sempre erogate in tempi alquanto differiti rispetto a quelli delle prestazioni;

durante il corrente anno scolastico la situazione si è notevolmente appesantita giacché i maestri supplenti nelle scuole elementari non ricevono gli emolumenti dovuti fin dallo scorso mese di gennaio —:

quali urgenti iniziative intenda attuare per risolvere la situazione di disagio degli insegnanti nelle scuole elementari. (4-09850)

COLLAVINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

un'azienda italiana ha, a suo tempo, preso accordi di fornitura con un cliente iraniano, nel rispetto delle disposizioni contenute nei bollettini di aggiornamento della Sezione Speciale per l'Assicurazione del Credito all'esportazione - SACE;

la SACE, all'atto della presentazione della domanda d'intervento, ha informato l'azienda interessata di non poter concedere la richiesta assicurazione, pur confermando che nel proprio bollettino informativo non veniva prevista alcuna sospensione degli interventi per detto paese;

tale blocco, inoltre, potrebbe venire superato solo da un pronunciamento del CIPE ma anche che non vi è alcuna previsione a breve termine in tal senso;

la fornitura al cliente iraniano, nelle more di tali accertamenti procedurali, è

stata acquisita da un concorrente tedesco, in ragione del considerevole *plafond* finanziario concesso dal Governo tedesco a sostegno delle forniture delle proprie imprese all'IRAN —:

quali iniziative intenda assumere per:

promuovere una più sollecita attenzione delle strutture interne della SACE per il sostegno delle attività degli imprenditori italiani all'estero;

ridefinire in termini aggiornati — su conforme indicazione del CIPE — l'intervento della SACE nei rapporti commerciali con l'IRAN, anche in relazione alla rammentata decisione del Governo tedesco.

(4-09851)

MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premezzo che:

il 29 aprile il Ministero dei trasporti e della navigazione ha diramato un comunicato stampa nel quale è stata preannunciata la presentazione da parte del Governo di un emendamento al decreto-legge 21 aprile 1995, n. 119, approvato soltanto 7 giorni prima;

secondo la medesima nota l'emendamento, consistente nella riduzione del limite massimo di cilindrata previsto per la guida senza abilitazione dei natanti a motore, è giustificato dalla esigenza di porre regole di prudenza e per la salvaguardia della sicurezza della navigazione —:

se nella fase di approvazione dei decreti-legge, aventi immediata forza di legge e quindi subito esecutivi, ai membri del Governo venga concesso tempo sufficiente per comprendere la portata di quanto essi stanno deliberando;

come si giustifichi la circostanza per cui uno dei ministri proponenti il decreto n. 119 possa nel breve volgere di soli 8 giorni modificare tanto radicalmente la

valutazione di una norma da essere indotto a proporre la modifica in termini così radicali;

se tale mutamento di atteggiamento in materia di necessità delle patenti nautiche per i natanti di un certo grado di potenza debba essere attribuita a sincera convinzione o sia invece frutto di pressioni lobbistiche;

se nel comunicato stampa del Ministero dei trasporti e della navigazione, laddove si fa riferimento a non meglio definite « esigenze di prudenza e di salvaguardia della sicurezza della navigazione », si siano tenute nel debito conto le statistiche elaborate dallo stesso Ministero, relative al numero dei sinistri con conseguenze per le persone, che hanno coinvolto il naviglio da diporto negli anni compresi fra il 1984 ed il 1993, statistiche che mettono in luce l'inesistenza di un consistente pericolo per la sicurezza della navigazione e della balneazione dovuto all'attività nautica; a fronte di un elevatissimo numero di imbarcazioni nei dieci anni considerati dal Ministero dei trasporti e della navigazione vi sono stati 242 incagli, 271 naufragi, 103 capovolgimenti, 76 avarie al motore e 205 collisioni; nello stesso periodo a fronte di 244 perdite di imbarcazioni (meno di 25 annue) si sono avuti complessivamente 80 morti (media annua 8), 29 dispersi, e 143 feriti;

se le preannunciate modifiche del Governo al decreto-legge n. 119 tengano nel dovuto conto la circostanza per cui alla base di qualsiasi sinistro nautico, salvo si tratti di autentica fatalità, vi siano sempre fattori umani quali l'imprudenza ed il malinteso spirito competitivi, pertanto più che il possesso di un titolo abilitativo quel che più conta è l'educazione ed il rispetto del prossimo, mentre l'imperizia non è sempre compensata da un titolo abilitativo alla conduzione di imbarcazioni;

se infine le preannunciate ed eventuali modifiche al decreto stravolgendo l'impianto originale delle norme relative alla nautica contenuta nel decreto-legge, impongano ancora una volta al cittadino

balzelli e pastoie del tutto simili a quelle che hanno provocato negli ultimi anni la gravissima crisi del settore della nautica da diporto che ha determinato la perdita di circa 50.000 posti di lavoro. (4-09852)

MAMMOLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'unico volo giornaliero Alitalia da Torino per Bari-Catania inizialmente sospeso fino al primo giugno, sarà probabilmente del tutto soppresso pur in presenza di consistenti richieste della clientela;

a causa di problemi operativi durante il corrente mese di maggio per il secondo volo Alitalia del mattino da Torino a Roma delle ore 07,40 non viene più utilizzato un Airbus di 249 posti ma un M80 da 155 posti (o, addirittura, un DC9 da 107 posti); si è pertanto determinata una brusca contrazione dell'offerta di posti non compensata dallo spostamento dalla sera alla mattina successiva, con partenza alle 08,55 (per 3 giorni della settimana), tutto ciò ha provocato notevoli disservizi ed un certo numero di passeggeri rimane a terra o è obbligato a partire per Roma con almeno un'ora di ritardo;

il volo delle ore 08,55 per Roma, inserito nel programma operativo dell'Alitalia in tempi successivi alla stampa dell'orario primaverile non è stato pubblicizzato a sufficienza e tale insufficienza di informazioni alla clientela determina una sovraofferta di posti a fronte di un sovraffollamento nei voli immediatamente successivi;

per motivi operativi, dal prossimo giugno, il volo Alitalia da Torino per Roma delle 14,25 non verrà effettuato con Airbus 321 da 187 posti ma da MD80 da 155 posti e sono prevedibili ulteriori disagi, tanto più che questo volo è l'unico previsto da Torino a Roma fra le ore 10,30 e le ore 18,30;

questo contenimento dell'offerta si inserisce in un quadro generale di crescita del traffico totale di linea dell'aeroporto di Torino dell'8 per cento circa —:

quali interventi l'Alitalia stia elaborando per fronteggiare la situazione di obiettivo disagio dell'utenza torinese privata di un importante collegamento con Bari e penalizzata perfino nei collegamenti con la Capitale;

per quale ragione fra le ore 10,30 e le ore 14,25 non vi siano voli in partenza da Torino e diretti a Roma;

quali siano i motivi per cui vi è una insufficiente informazione al pubblico circa l'esistenza del volo Torino-Roma delle ore 08,55;

quali controlli siano previsti per garantire agli azionisti Alitalia, ed in primo luogo dunque l'IRI, che non vi siano nella organizzazione dei voli sprechi, discrasie con conseguenti gravi ripercussioni sui bilanci aziendali. (4-09853)

MASTRANGELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 1° aprile 1981 n. 121 recante « Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della PS » e il decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982 n. 341 istitutivo dell'« Istituto Superiore di Polizia » dispongono che l'assunzione dei commissari della Polizia di Stato avvenga per due canali:

a) in via prioritaria attraverso il corso quadriennale dell'Istituto Superiore di Polizia (I SEZIONE);

b) in via secondaria mediante pubblico concorso aperto ai laureati in giurisprudenza o scienze politiche (II SEZIONE);

la priorità inerente il corso quadriennale sotto il profilo formale si desume:

a) dal suo inserimento al primo punto dell'articolo 55 della legge 121 e

dalla denominazione che il decreto del Presidente della Repubblica 341 gli attribuisce di « Prima Sezione »;

b) dal fatto che il suo Direttore svolge istituzionalmente funzioni vicarie di direzione per l'intero Istituto, al contrario dei Direttori delle sezioni II e III;

tale priorità è ottenuta dalla specialissima idoneità del corso quadriennale di realizzare concretamente i postulati di cui gli articoli 3, 34 e 52 della Costituzione assicurando:

a) un'istruzione universitaria ed una preparazione professionale agli orfani della Polizia di Stato;

b) la possibilità per tutti gli appartenenti alla Polizia di accedere col solo diploma alla carriera direttiva;

c) la permanenza, al Dipartimento della PS, di una formazione interna alle proprie strutture, analogamente alle Accademie delle altre forze di polizia, di funzionari civili reclutandoli per concorso pubblico fra i giovani diplomati;

d) l'espletamento degli obblighi di leva;

a tutt'oggi non è stato bandito il concorso per XI corso quadriennale dell'Istituto Superiore di Polizia, mentre le Accademie parallele esplicano regolare e continua attività, pur avendo anche le altre forze dell'ordine differenziati canali di reclutamento per la carriera degli ufficiali;

l'eventuale soppressione formale del corso quadriennale sarebbe gravissima poiché minerebbe alla base lo spirito della riforma del 1981 compromettendo i livelli complessivi di efficienza delle forze di sicurezza:

a) per il venir meno dell'alto valore formativo proprio dei corsi quadriennali di Polizia (come delle altre Accademie) nelle intensive e prolungate preparazioni comuni dei giovani nello spirito, nel carattere e nel fisico, oltre che da un punto di vista professionale, nel prepararli sul piano etico e civile alla difesa delle istituzioni;

nello sviluppare il sentimento del dovere, del sacrificio e della collaborazione, requisiti necessari nella più elevata misura per un funzionario di Polizia;

b) per il venir meno del principio di equa ordinazione tra le varie forze di Polizia, soprattutto se ne scaturissero conseguenze a carico della legge delegata per il riordino delle carriere che, per altro, non dovrebbe comunque i ruoli direttivi.

Per la suddetta ipotesi si porrebbe in una posizione di dequalificazione della Polizia di Stato nei confronti dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, che per l'arruolamento dei propri ufficiali attribuiscono primaria importanza ai corsi quadriennali delle loro Accademie;

la pubblicazione del bando di concorso dell'XI corso quadriennale dovrebbe avvenire entro il 30 maggio e comunque prima dell'estate per consentire le normali procedure tecniche di selezione —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e se analoghi provvedimenti, in tema di tagli, vengano adottati anche nei confronti degli Istituti quadriennali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e in caso negativo perché;

se non ritenga di intervenire urgentemente affinché il Ministro proceda con immediatezza alla pubblicazione del bando di concorso per l'XI corso quadriennale dell'Istituto Superiore di Polizia.

(4-09854)

DEVETAG. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

tramite una circolare, inviata dal Ministero ai Provveditorati e successivamente distribuita alle varie unità scolastiche in data 11 ottobre 1994, il Ministro chiedeva un parere ai docenti sul decreto legislativo relativo all'autonomia scolastica, che prevede l'introduzione di una figura responsabile nella scuola, una figura di controllo, rappresentata da ispettori assegnati in ambito regionale e che si propone, come finalità, il raggiungimento di una distribu-

zione delle competenze per un miglior funzionamento ed una migliore qualità della scuola;

in una circolare successiva (n. 45 del 8 febbraio 1995) dell'Ufficio Studi Programmazione, il Ministro Lombardi sottolinea l'importanza dei corsi extrascolastici pomeridiani visti come strumenti di educazione oltre che di supporto e di aiuto per le famiglie richiamandosi alla C.M. 120/94 dove si legge che la scuola è chiamata ad operare « per prevenire e per combattere, per la sua parte e con le sue specifiche risorse, la demotivazione, la dispersione, la devianza, la droga, l'AIDS, il cancro, gli incidenti stradali e per consentire ai giovani, livelli il più possibile elevati di benessere psicofisico, di consapevolezza critica, di motivazione ad apprendere, a partecipare, a spendersi per una vita sempre più sana e ricca di valori personali e sociali »;

non si tiene conto però che gran parte dei problemi legati al disagio, alla demotivazione e alla devianza hanno origine dall'educazione familiare e che in tale campo devono essere risolti; non vengono inoltre prese in considerazione le influenze negative sul rendimento scolastico degli studenti che possono derivare dai corsi pomeridiani dal momento che, il più delle volte, risultano mal gestiti e non contribuiscono ad aumentare, di conseguenza, la qualità del servizio scolastico;

non trova infine grande spazio, nonostante venga avanzata da più forze politiche, la proposta di estendere alla scuola l'idea federalista che punta alla valorizzazione delle diverse identità culturali, etniche e religiose —:

quali interventi concreti saranno adottati al fine di garantire un reale incremento della qualità del servizio scolastico che non risulta realizzabile tramite gli attuali e contraddittori interventi di modifica della scuola;

se non ritenga che alla scuola debba essere assegnato come compito principale quello di istruire preservando l'identità

storica, naturale e sociale degli allievi mentre la famiglia debba essere valorizzata ed agevolata nel suo fondamentale compito educativo. (4-09855)

DELLA ROSA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il bilancio '94 della Rai si è chiuso con un attivo di 19 miliardi e, quindi, con un esborso fiscale, mentre non sarebbero stati compiuti gli investimenti necessari per aggiornare il parco tecnologico dei telegiornali (sembra che persino Tele San Marino avrebbe attrezzature più moderne);

a quanto risulta si sarebbe attinto al « magazzino », per quel che attiene a film di *fiction*, depauperandolo, senza preoccuparsi di sostituire i « pezzi » utilizzati e rivalutando, con un'operazione meramente contabile, gli immobili;

dalle cose sopracitate nasce l'attivo di 19 miliardi, sbandierato come un risultato positivo della Presidenza Moratti, mentre i risultati della Presidenza Moratti appaiono niente più che una censurabile « operazione immagine » —:

se il Ministro intenda, quale azionista della Rai, avviare un'inchiesta per accertare se, negli atti del Consiglio di amministrazione, vi sia stato sperpero di denaro pubblico;

se non ritenga altresì urgente che il contribuente possa avere tutti i dovuti chiarimenti in merito alla situazione della Rai, che appare ben diversa da quella presentata dai vari Miccio e Moratti, considerando anche l'incremento pubblicitario registrato (ponendo la Rai al livello delle private, con una inaccettabile imitazione delle televendite) e le decine e decine di miliardi in meno per la tassa di concessione, portata dal Governo a soli 40 miliardi. (4-09856)

CASELLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

per le varie macchine e attrezzature agricole fisse, portate o semoventi iscritte

all'UMA (Utenti Motori Agricoli) con motori che utilizzano carburante agevolato è fatto obbligo di esporre una targhetta metallica triangolare rilasciata dallo stesso UMA;

da mesi l'ufficio UMA di Cuneo e, da quanto risulta all'interrogante, tutti gli Uffici provinciali del Piemonte, sono sprovvisti di dette targhe per cui gli utenti non possono ottenere l'iscrizione dei loro motori e quindi non possono prelevare il carburante agevolato —:

quali iniziative si intendono adottare affinché gli Enti e le Ditte incaricate della predisposizione e distribuzione delle targhe possano sollecitamente provvedere alle richieste delle utenze, tenuto conto che l'Assessorato all'Agricoltura della regione Piemonte ha inoltrato tempestiva richiesta delle targhe fin dal febbraio scorso e, successivamente, ha effettuato vari solleciti.

Da informazioni assunte non risulta che l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, incaricata della predisposizione delle targhe che, a sua volta ha trasferito l'ordine alla ditta « Grifoni Innocenti » di Firenze, abbia finora provveduto a consegnare il materiale richiesto al Servizio UMA dell'assessorato all'Agricoltura della regione Piemonte. (4-09857)

CASELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

devono ancora essere rimborsati dallo SCAU i contributi previdenziali dell'anno 1985 e successivi, indebitamente pagati, a seguito di avvenute variazioni, da coltivatori diretti della provincia di Cuneo, nonché i contributi del Servizio Sanitario Nazionale per l'anno 1991 —:

quali iniziative si intendano adottare affinché gli interessati possano ottenere il sollecito rimborso. (4-09858)

POZZA TASCA e GRITTA GRAINER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la nostra Costituzione, agli articoli 33 e 34, sancisce ed agevola il diritto all'istruzione;

a seguito dell'interrogazione n. 5-00872, presentata in data 22 febbraio 1995, e alle proteste legittime degli studenti lavoratori, il Ministro ha concesso, con C.M. n. 119 del 6 aprile 1995, la proroga dei termini di iscrizione degli studenti lavoratori alle scuole di ogni ordine e grado, fissandola nel 15 luglio 1995 —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno, fermo restando il risultato ottenuto, che sia concessa agli studenti lavoratori la possibilità di iscriversi, entro il 30 settembre, a quei corsi già autorizzati dal Ministero, in ragione della palese difficoltà che incontrano gli stessi a conciliare l'organizzazione del lavoro alla legittima volontà di acquisire competenze e formazioni per nuove prospettive professionali. (4-09859)

POLLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Mario Vanini, direttore generale dell'USL 14 del Piemonte che racchiude, dopo l'unificazione, le tre USL del Verbano-Cusio Ossola ha disposto, a partire dal 15 maggio prossimo venturo la chiusura del reparto di otorinolaringoiatria dell'ospedale San Biagio di Domodossola;

da recenti dichiarazioni ai mezzi di informazione aveva assicurato che nel territorio di Domodossola detto reparto non sarebbe stato chiuso;

il dottor Vanini ha dichiarato che detto provvedimento è stato giustificato dalla necessità di ridurre i costi vista la diminuzione dei finanziamenti della regione prevista in ragione di circa 50 miliardi;

il reparto chiuso comportava una spesa assolutamente minima (uno *staff* medico e sei infermiere) rispetto al servizio reso, soprattutto nel territorio Ossolano e di Domodossola che rappresenta parte significativa e maggioritaria della provincia del VCO e che rischia di essere con questa, come con altre decisioni, sempre più penalizzata ed emarginata;

il reparto ora chiuso con la decisione del direttore generale dottor Vanini era in funzione da oltre dieci anni ed era stato trasferito nel settembre scorso da Premosello a Domodossola dall'allora amministratore dell'USL, ingegner Giuseppe Paglino, per garantire le urgenze e per evitare che la carenza strutturale dell'ospedale premosellese potesse portare ad una perdita dei reparti —:

se non ritenga opportuno intervenire con misure urgenti sul problema rappresentato, considerando le reali necessità del territorio e della penalizzazione e valutando attentamente il rapporto costi-benefici che, in questo caso, sembra tutto a vantaggio del servizio reso in relazione all'esiguità della spesa sopportata;

se non ritenga opportuno prendere in esame la possibilità, viste le problematiche su rappresentate, di intervenire presso la regione Piemonte affinché si giunga all'istituzione di una unità sanitaria locale da destinare unicamente al territorio dell'Ossola. (4-09860)

POLLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa che riportava dichiarazioni dello stesso Ministro dei Trasporti risultava la volontà dello stesso di voler tornare quanto prima alle vecchie targhe automobilistiche sulle quali appaia anche il simbolo della provincia;

nel corso delle recenti elezioni amministrative del 23 aprile c.a. è stata resa di

fatto l'istituzione della provincia del VCO (Verbano-Cusio-Ossola) con capoluogo Verbania;

in considerazione di un eventuale ritorno delle targhe automobilistiche con indicazione della sigla provinciale la su indicata neo costituita provincia verrebbe indicata con VB;

già la costituzione della suddetta provincia è stata origine di diatribe e causa di polemiche relative alla bipolarità del territorio che vede come sua componente importante e maggioritaria il comune di Domodossola che già è stato fortemente penalizzato dall'istituzione di Verbania quale capoluogo ai provincia;

il problema è particolarmente sentito dalla popolazione locale tanto da essere stato oggetto di precise iniziative in merito attraverso le quali sono già state sensibilizzate le istituzioni ai più diversi livelli tra le quali ad esempio una mia proposta di legge per l'istituzione di un co-capoluogo di provincia avente sede nel comune di Domodossola —:

se non ritenga opportuno prendere in esame con particolare attenzione la possibilità, in previsione di una futura indicazione della sigla provinciale nelle targhe automobilistiche, indicare la provincia del VCO con la sigla VD (Verbano-Domodossola). (4-09861)

COMMISSO, LOMBARDO, BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 2 e il 3 maggio 1995 ignoti hanno incendiato e distrutto l'automobile di un commerciante di Locri;

si tratta dell'ennesimo atto intimidatorio che viene compiuto a Locri ai danni di commercianti e cittadini;

tutto ciò sta provocando malessere in tutta la città, con un clima di diffusa paura e insicurezza;

a Locri operano reparti dell'esercito, una compagnia dei Carabinieri ed una sezione staccata della Squadra mobile di Reggio Calabria —:

quali interventi si intendano mettere in atto per garantire la sicurezza e l'ordine democratico a Locri, sottoposti ad un grave attacco da parte della criminalità mafiosa. (4-09862)

GAMBALE — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 21 novembre 1991, n. 374, ha finalmente istituito nel nostro paese la figura del giudice di pace;

le designazioni, da parte del Consiglio superiore della magistratura, dei giudici onorari, i quali hanno preso servizio nei giorni scorsi, hanno, in qualche circostanza, sollevato contestazioni e reclami;

è questo il caso che riguarda il dottor Giuseppe Mosca, nato a Corato e residente a Modugno (BA) che, in data 30 marzo 1993, presentava domanda per ogni sede ricadente nel circondario del tribunale di Bari;

egli veniva inserito nelle graduatorie per alcune soltanto delle sedi richieste, non per tutte quelle per le quali aveva presentato domanda;

non sembra essere questa l'unica circostanza nella quale il Mosca sarebbe stato danneggiato;

il consiglio giudiziario integrato presso la Corte d'appello di Bari non avrebbe, nonostante la lettera dell'articolo 4, terzo comma, della legge n. 374/1991, proceduto ad indicare al Consiglio superiore della magistratura « un numero complessivo di proposte pari al triplo, se possibile, dei posti assegnati ad ogni ufficio » al fine di evitare pedissequi ripetizioni di nomi;

ciò avrebbe determinato la formulazione, in sedi come Altamura e Bitonto, di terne nelle quali figurano candidati che, nella graduatoria del circondario, hanno

un punteggio inferiore rispetto a quello del Mosca, i quali risultano poi essere stati designati;

presso la sede di Noci sarebbe stato designato un candidato che, oltre ad avere un punteggio inferiore al Mosca stesso, non risulta neppure inserito nelle terne predisposte dal Consiglio giudiziario per tale sede;

per quanto sopra esposto e per altri probabili errori materiali nell'elaborazione computerizzata delle liste, il Mosca ha proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica;

il dottor Mosca può vantare rilevanti titoli preferenziali ex articolo 5, lettera *d*) e lettera *e*) (comma 4) della legge n. 374;

alla data del 1° maggio ancora 7 sedi del circondario di Bari risultano essere vacanti —:

se effettivamente risultino i fatti sopra descritti e, in caso di risposta affermativa, di chi siano le responsabilità dello scavalco del dottor Mosca;

per quale ragione si pensi di bandire un nuovo concorso per giudici di pace invece di far scorrere la graduatoria già formata, per coprire i posti vacanti. (4-09863)

VASCON. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore della legge 28 gennaio 1994, n. 84, il Ministero dei trasporti e della navigazione con telecritto n. 5190195 del 19 febbraio 1994, ha ritenuto necessario richiamare tutti gli Enti portuali ad una coerente gestione del personale dipendente e a non adottare provvedimenti per promozioni;

con successivo telecritto prot. n. 1691 di data 1° marzo 1994, il Commissario *pro tempore* dell'Ente Autonomo del Porto di Trieste, nell'assicurare un pronto adeguamento alle direttive impartite dal Ministero, ha posto in evidenza la necessità

di procedere alla convocazione delle Commissioni per il personale e per l'inquadramento professionale, allo scopo di esaminare tutte le posizioni professionali rimaste di fatto congelate a seguito del commissariamento dell'Ente medesimo disposto nel settembre 1992, impegnandosi a trasmettere alla valutazione del Ministero i risultati di tale esame;

con Deliberazione del Commissario dell'EAP di Trieste n. 121/94 del 22 aprile 1994, trasmessa al Ministero dei trasporti e della navigazione, è stata ricostituita — aggiornandola nella sua composizione — la Commissione per il personale prevista dall'articolo 50 del vigente Regolamento, e tale Commissione si è riunita per la prima volta in data 12 luglio 1994, ed ha ultimato i suoi lavori il 18 ottobre 1994;

il successivo 20 ottobre 1994, tra il Ministero dei trasporti e della navigazione, nella persona del Sottosegretario sen. Cappelli, le Organizzazioni sindacali di categoria della FILT-CGIL, FIT-CISL e UIL-TRASPORTI, e l'ASSOPORTI è stato sottoscritto un verbale di riunione con il quale è stato confermato l'impegno di risolvere nei tempi più brevi consentiti tutti i casi di contenzioso in materia di trattamento normativo ed economico del personale, allo scopo di sanare pregresse controversie o situazioni di fatto modificative dei trattamenti applicati, con riguardo a situazioni maturate entro il 31 dicembre 1993;

con deliberazione del Commissario dell'EAP di Trieste n. 356/94 del 21 ottobre 1994, trasmessa al Ministero, è stata ricostituita — adeguandola nella sua composizione — la Commissione per l'inquadramento professionale prevista dall'articolo 49 del vigente Regolamento per il personale, e tale Commissione si è riunita in data 27 ottobre 1994, ed ha accertato, in termini propositivi, le posizioni individuali di diverso inquadramento professionale, sulla base dell'esame operato dalla Commissione del personale;

con nota prot. n. 7228 del 29 novembre 1994, il Commissario dell'EAP di Trie-

ste ha comunicato al Ministero dei trasporti e della navigazione — Direzione Generale del Demanio Marittimo e dei Porti — i risultati dei lavori della Commissione per il personale e della Commissione per l'inquadramento professionale ed ha trasmesso in allegato una proposta di deliberazione per la formale definizione delle posizioni individuate, richiedendo una preventiva valutazione di massima nel merito e sulla corretta formulazione dell'atto amministrativo;

in data 3 gennaio 1995, con nota prot. n. 4/94/LM — rm, le locali Organizzazioni sindacali di categoria del Porto di Trieste hanno sollecitato il Ministero dei trasporti e della navigazione a voler provvedere alla adozione degli atti conseguenti, in conformità al verbale di incontro di data 20 ottobre 1994 —;

quali azioni si intendano avviare per sanare, così come previsto dal verbale di riunione sottoscritto in data 20 ottobre 1994, dal Ministero e dalle parti sociali, le posizioni di inquadramento del personale dipendente dell'Autorità Portuale — Ente Autonomo del Porto di Trieste, accertate anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 28 gennaio 1994, n. 84, anche allo scopo di evitare la prosecuzione del contenzioso già promosso dal personale interessato, nonché la possibile paralisi delle attività dell'Autorità Portuale — Ente Autonomo del Porto di Trieste. (4-09864)

VASCON. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della guerra nell'ex Jugoslavia, l'ONU ha decretato l'embargo nei confronti della Serbia e del Montenegro;

per effetto di tale embargo, anche i collegamenti aerei con i suddetti Stati erano stati sospesi;

successivamente, con risoluzione ONU del settembre 1994, sono stati ripristinati i collegamenti aerei, limitatamente però a quelli tra città capitali;

l'applicazione della risoluzione ONU sopraccitata non è stata, e non è, così rigorosa in quanto la compagnia di bandiera serba, la JAT, effettua voli di linea fra Belgrado e Francoforte, Düsseldorf, Zurigo, che non sono certamente capitali;

tale risoluzione è stata recepita dall'Italia con il D.L. n. 720 del 1994, reiterato con D.L. 49 dd. 25 febbraio 1995, e decaduto, a seguito di mancata conversione, il 28 aprile 1995;

il Ministero dei trasporti ha concesso un collegamento quotidiano tra Roma e Belgrado, gestito a giorni alterni dalla JAT e dall'Alitalia: su tali voli i posti sono sempre completamente esauriti e vi è quindi, da parte della JAT, l'interesse ad estendere il servizio al nord-Italia e precisamente sugli scali di Trieste e Milano;

l'aeroporto del Friuli Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari costituisce un terminal di interesse economico e strategico non solo per la regione, che da sempre ha forti rapporti economici con l'ex Jugoslavia, ma anche per i territori limitrofi, nazionali e transnazionali: è quindi interesse prioritario, per l'economia di Trieste e di tutta la regione, l'istituzione di un collegamento aereo Ronchi-Belgrado;

la JAT sembra aver espresso la propria disponibilità a cedere parte dei suoi attuali voli su Roma all'Alitalia pur di ottenere il servizio su Trieste —:

se non si ritenga opportuno emanare un provvedimento che, riconfermando quanto previsto nel citato D.L. n. 49, preveda altresì l'esercizio del trasporto aereo civile con la Serbia ed il Montenegro anche attraverso l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, andando così incontro sia alle esigenze locali, sia alle attese più volte manifestate anche da parte dell'utenza slava. (4-09865)

GRECO, SCOCA, NOCERA e PASI-NATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Tecnico Industriale « F. Morano », che copre una vastissima platea ed

ha la sua sede in Caivano (NA), consta di 46 classi per un totale di circa 1200 alunni ed è organizzato in due plessi;

in via Puccini è ospitato il biennio (24 classi), mentre il triennio (26 classi) è ospitato in un edificio sito al Parco Verde, di proprietà del comune di Caivano ed è stato costruito dal Commissariato di Governo;

l'edificio di via Puccini è condotto in locazione e per esso si spendono circa 450 milioni all'anno: esso è un edificio adattato alla bisogna e non presenta i requisiti necessari perché possa essere usato come edificio scolastico, infatti, è privo di scala di sicurezza e di porte antipanico, i corridoi sono stretti, non ha una palestra, l'impianto elettrico è carente e presenta altre disfunzioni. Questa situazione è stata già segnalata all'Amministrazione provinciale di Napoli;

nelle immediate adiacenze dell'edificio sito al Parco Verde, che ospita il triennio, è stato costruito, con gli stessi fondi del Commissariato di Governo, un edificio per il comune di Caivano, che avrebbe dovuto destinarlo a Centro Commerciale per il Parco Verde;

questo edificio, da poco affidato al comune di Caivano, non essendo stato consegnato per tempo, è stato occupato da terremotati, sfrattato, vandalizzato, abbandonato e reso inutilizzabile per qualsivoglia esigenza, in quanto defraudato di porte, finestre, suppellettili, lavandini, serande, servizi, e quanto altro poteva servire;

è stata fatta richiesta all'Amministrazione Provinciale di destinare detto edificio, dopo essere stato opportunamente ristrutturato, reso agibile ed adattato, all'ITIS « Morano »;

è stato acquisito l'assenso dell'Assessore provinciale alla Pubblica Istruzione ed Edilizia Scolastica, della Commissione provinciale Edilizia Scolastica, del Presidente dell'Amministrazione provinciale, della

Giunta comunale di Caivano, del Sindaco e dell'Assessore comunale alla Pubblica Istruzione;

il Provveditore agli Studi di Napoli, il Prefetto di Napoli sono concordi;

l'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione provinciale di Napoli, nella persona dell'Arch. Strazzullo, ha avuto incarico di redigere un computo metrico estimativo per stabilire l'entità della somma da impegnare per la ristrutturazione dell'edificio (1.200 milioni);

nel mese di Gennaio 1995 l'Ass. Prov. P. I. Tortora, su ulteriore pressione, per accelerare l'iter per l'acquisizione dell'edificio, ha risposto che bisognava preliminarmente chiedere al comune di Caivano la variazione di destinazione d'uso dello stesso per poterlo adibire ad uso scolastico, e che avrebbe fatto tale richiesta tramite Giunta provinciale;

ultimamente è stato sollecitato ancora il Prefetto di Napoli perché riunisse ancora tutte le istituzioni preposte al soddisfacimento di questa esigenza, ma ancora non si è avuta risposta;

intanto tutto si è fermato e l'Amministrazione provinciale fa lavorare gli alunni in un edificio inadatto (via Puccini) spendendo 450 milioni per anno -;

quali misure intenda adottare affinché si possa dare una risposta positiva alle esigenze degli studenti che, essendo cittadini italiani a pieno titolo, rivendicano un ambiente di lavoro idoneo ed adatto alle attività che devono svolgere, affinché possa essere esercitato il diritto allo studio, che nella attuale situazione è negato. (4-09866)

GERARDINI, ALOISIO, PULCINI, PAOLONI, CORLEONE, DI FONZO, DI LELLO e LA VOLPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1976 fu revocata alla Società S.A.R.A. la Concessione per la costruzione delle Autostrade Romane e Abruzzesi da parte del Governo;

con il decreto Legge 1 dicembre 1976 n. 789 articolo 2 « l'ANAS succedeva in tutti i rapporti attivi e passivi in corso, costituiti dalla Concessionaria, ivi compresi quelli relativi alle obbligazioni ed ai mutui di cui all'articolo 3 della legge 24 luglio 1961 n. 729 e successive modificazioni, esclusi quelli concernenti il personale dipendente e quelli derivanti da responsabilità civile per violazione di norme penali »;

l'articolo 3 del Decreto Legge 1 dicembre 1976 n. 789 e l'articolo 5 della Legge 10 dicembre 1977 n. 106 autorizzavano l'ANAS ad affidare in concessione l'esercizio delle Autostrade Romane ed Abruzzesi;

l'Azienda di fatto, a tutt'oggi, senza apparente motivo, ha completamente disatteso tale obbligo di legge riconfermando di volta in volta la concessione per la provvisoria gestione alla S.A.R.A. (Società in liquidazione);

contemporaneamente veniva istituito l'Ufficio del Direttore Generale dell'ANAS per le Autostrade Romane ed Abruzzesi che, avvalendosi del personale ex SARA del Settore Costruzioni, continuava la costruzione dell'Autostrada per la ultimazione dell'itinerario Roma - l'Aquila - Teramo da consegnare poi alla gestione per conto A.N.A.S.;

l'articolo 4 della Legge 12 agosto 1982 n. 531 sanciva « che il Direttore Generale dell'ANAS utilizza, fino alla completa ultimazione dei lavori autostradali, il personale assunto ai sensi dell'articolo 6 del Decreto stesso, la cui definitiva destinazione sarà esaminata, in sede di convenzione, al momento dell'affidamento di detta autostrada (A/24 - A/25);

l'attuale gestione per conto ANAS (S.A.R.A.) sta realizzando lavori di straordinaria manutenzione non contemplati nelle norme proprie del gestore per conto, avvalendosi, giocoforza, di consulenze esterne con conseguente aggravio del bilancio della gestione;

il personale dell'Ufficio del Direttore Generale dell'A.N.A.S. per le A/24 e A/25 — Settore Costruzioni a seguito di tale travagliato iter legislativo ha subito notevoli ripercussioni sia a livello economico che carrieristico;

l'Azienda, a seguito di lotte interne, risulta a tutt'oggi latitante nell'amministrazione dell'Ufficio del Direttore Generale dell'A.N.A.S. per le A/24 e A/25 determinando una situazione contrattuale illegale ed amministrativamente ai limiti della legge —:

se non ritenga opportuno e necessario che:

il personale dell'Ufficio del Direttore Generale dell'A.N.A.S. per le A/24 e A/25 — Settore Costruzioni venga utilizzato per la risoluzione delle problematiche della manutenzione straordinaria delle Autostrade Romane e Abruzzesi e nel contempo, sotto la guida di un Ingegnere Capo, all'uopo incaricato, proceda allo studio e alla progettazione dei lotti necessari per il completamento della Roma-l'Aquila-Teramo (A14);

l'affidamento della gestione venga dato al nuovo Ente A.N.A.S che, nella sua veste di « privato » potrebbe gestire le Autostrade Romane ed Abruzzesi con il conseguente inglobamento del personale dell'Ufficio del Direttore Generale dell'A.N.A.S. — Settore Costruzioni;

l'Azienda torni, secondo quanto sancito dalla legge 300 dello statuto dei lavoratori, ad una gestione oculata dell'Ufficio del Direttore Generale dell'A.N.A.S. per le A/24 e A/25 in particolare per quanto attiene l'applicazione dei Contratti di Lavoro e ad una corretta gestione dei rapporti sindacali. (4-09867)

MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in data 21 ottobre 1994, con interrogazione n. 4-04433 ai Ministri dell'interno e delle finanze, il sottoscritto nel

denunciare « l'aumento in Puglia del numero delle autovetture che quotidianamente vengono rubate » chiedeva a quanti sono preposti alla bisogna — Guardie di Finanza e Carabinieri compresi — di « stroncare tale traffico »;

che tale mia « invocazione » è stata regolarmente disattesa dal Governo anche a livello di una qualsivoglia « risposta scritta »;

che, ancor più regolarmente, l'unica risposta è venuta dal racket delle autovetture rubate che, in data 4 maggio 1995, in quel di Castellana Grotte (BA) ha, per la seconda volta in sei mesi, rubato la « macchina » del sottoscritto;

che tali reiterati furti vanno al di là del semplice atto criminoso, ma sono il plateale « sfregio » a chi, come il sottoscritto, anche attraverso comizi e dichiarazioni ha denunciato tale abnorme stato di cose —:

se, alla luce di quanto sopra premesso, possa legittimamente sperare di essere eccezionalmente autorizzato ad armarsi per difendere dalle ritorsioni della malavita organizzata le sue proprietà, fermo restando che tale speranza-certezza è dovuta esclusivamente all'incapacità, all'inerzia, al menefreghismo da routine burocratica di quanti sono tenuti a tutelare — per dovere istituzionale — i beni e la tranquillità della gente perbene. (4-09868)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Terlizzi (Bari) fu sciolto, con decreto del Presidente della Repubblica, nel marzo del 1993, a causa delle infiltrazioni della malavita organizzata nelle vicende amministrative locali;

la risposta violenta al suddetto atto fu la successiva esplosione di un'auto-bomba collocata dinanzi al portone del Municipio;

il commissariamento del comune di Terlizzi, al termine dei diciotto mesi previsti, fu prorogato per altri sei mesi: evidentemente in considerazione del permanere di una situazione di inquinamento ambientale;

al fine si è giunti, in concomitanza con le consultazioni elettorali del 23 aprile, al voto per una nuova amministrazione comunale, con il previsto ballottaggio tra i due candidati sindaco per il 7 maggio;

nel corso della campagna elettorale si sono verificati vari episodi di violenza e di intimidazione, alcuni dei quali regolarmente denunciati all'autorità di pubblica sicurezza;

in particolare, è stata devastata la locale sede di Rifondazione Comunista sita in viale Roma, e in seguito è stata data alle fiamme, dopo spargimento di benzina, una sede congiunta PDS-Rifondazione sita in via Arco Paù;

in questo clima così avvelenato si è inserita, negli ultimi giorni della campagna elettorale, la presenza massiccia della malavita organizzata;

in particolare, numerosi pregiudicati stazionavano, durante la giornata di domenica 7 maggio, dinanzi ai plessi scolastici adibiti a seggi elettorali;

nel corso dello stesso giorno, una telefonata anonima segnalava alla locale stazione dei Carabinieri la presenza di una bomba nella scuola elementare Don Pietro Pappagallo, adibita a seggio elettorale;

la telefonata suddetta attribuiva tale presunto attentato a sedicenti gruppi neofascisti;

successivamente le forze dell'ordine e della polizia urbana bloccavano le operazioni di voto nella succitata scuola ed evacuavano l'edificio;

per oltre quaranta minuti, però, veniva consentita ai soli presidenti di seggio la permanenza nei medesimi seggi elettorali, contravvenendo ad una elementare

garanzia di sicurezza e creando molto turbamento sulla stranezza della procedura;

le operazioni di voto, nella scuola Don Pappagallo, venivano interrotte per oltre un'ora e mezzo, e per giunta nel periodo di massima affluenza del corpo elettorale (dalle 19 e 20 fino alle 20 e 45);

alla fine delle operazioni di scrutinio, in una sezione elettorale dello stesso stabile, la numero 17, non veniva più rinvenuto il plico contenente il timbro: fatto già denunciato alle competenti autorità —:

se il Ministro non ritenga che si debba procedere alla invalidazione dell'intera votazione del turno di ballottaggio, per l'evidente turbativa e oggettivo intralcio creato all'esercizio del diritto di voto dei cittadini terlizzesi, non solo in riferimento alla sottrazione di circa cento minuti (e nell'ora di punta) alle operazioni elettorali, ma anche per l'effetto di paura e di intimidazione che la notizia della presenza della bomba ha sicuramente indotto in porzioni di elettorato;

se non ritenga di procedere all'accertamento più rigoroso di cosa sia accaduto all'interno della scuola Don Pappagallo durante le operazioni di bonifica, e precisamente quali siano i motivi che hanno consentito l'irrituale e inquietante presenza dei presidenti all'interno delle loro sezioni: tali accertamenti sono indispensabili al fine di dissipare il comprensibile sospetto che possano essersi verificati brogli elettorali;

se non ritenga di provvedere a porre in essere tutti quei provvedimenti, anche i più elementari, atti a determinare una più efficace opera di contrasto nei confronti della malavita nel comune di Terlizzi.

(4-09869)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

quotidianamente la Stampa riporta la cronaca di episodi criminosi che si verificano nei quartieri periferici della città di

Bari (Carbonara di Bari, Ceglie, Loseto, S. Rita, Enzitetto, Catino, S. Paolo, Stanic) i cui abitanti (oltre 150 mila) sono costretti dopo il tramonto a rifugiarsi in casa come fossero agli arresti domiciliari;

in questi quartieri la incolumità fisica è a rischio a causa di una criminalità sempre più spavalda e arrogante che fonda la propria prepotenza sulla quasi totale assenza delle Forze dell'Ordine carenti negli organici e nei mezzi;

in queste zone periferiche della città, realizzate con i criteri dell'approssimazione, mancano i servizi primari, è carente l'illuminazione ed in qualche posto manca creando i presupposti per le aggressioni e le intimidazioni —:

quali provvedimenti intendano intraprendere affinché ai cittadini dei quartieri menzionati venga garantito il sacrosanto diritto ad una vita normale e serena; per sapere se non ritengano necessario richiedere al Prefetto di Bari una dettagliata relazione sulle condizioni di vita in questi quartieri e quali provvedimenti siano stati messi in atto in questi anni a tutela della incolumità dei cittadini. (4-09870)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la consuetudine ormai consolidata delle assurde offerte in ribasso nelle gare di appalto induce a serie riflessioni sulle possibilità concrete di fenomeni di malcostume grazie anche alla lentezza della macchina della Giustizia ed a precise norme e parametri che finiscono involontariamente con il favorire i soliti noti speculatori;

presso il comune di Bari è stata recentemente espletata una gara di appalto per la gestione delle lampade votive nelle necropoli di Bari il cui assegnatario ha offerto il 74 per cento di ribasso sul prezzo di partenza di oltre 1500 milioni;

l'appalto avrebbe la durata di quindici anni con il vincolo del non aumento

delle spese per i circa 60 mila abbonati, per i soli primi due anni, con la riduzione degli abbonamenti da 29 mila a circa seimilalire annue, con forti tagli agli introiti comunali che sono rapportati agli incassi, e con il licenziamento dei sei dipendenti della precedente società che gestiva gli impianti, il cui mantenimento in servizio non era stato previsto nel capitolato di appalto;

dalle cifre che sono note e cioè: 60 mila abbonati * .003 29.000 annue = 1.740.000.000, al comune venivano versati 145 milioni, all'Enel 240 milioni, per gli operai 250 milioni, vi è inoltre una fascia di evasione di circa il 30 per cento; se tali cifre fossero reali ci si chiederebbe com'è possibile offrire il 74 per cento in ribasso, riducendo anche le tariffe —:

quali iniziative intendano mettere in atto perché siano effettuate urgenti indagini della Magistratura ed affinché vengano fissati precisi criteri per la partecipazione alle gare di appalto nonché per le offerte in ribasso. (4-09871)

DEL GAUDIO. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare di fronte ai seguenti fatti:

1) l'incarico di comando su tutte le forze del Corpo dell'Italia Nord Occidentale, attribuito al Generale Sergio Acciai, già iscritto negli elenchi della Loggia massonica P2 e appartenente al gruppo centrale alle dirette dipendente di Licio Gelli (l'interrogante ricorda che tale assegnazione era stata bloccata nel periodo del governo Ciampi proprio in considerazione dei trascorsi piduisti del Generale Acciai);

2) l'operato della Commissione Superiore di avanzamento della Guardia di Finanza, composta dal Comandante Generale e da tutti i Generali di divisione del Corpo (ivi compreso il Generale Acciai), che nel 1995 ha proceduto alle valutazioni degli ufficiali per le promozioni ai gradi di

Colonnello, Generali di brigata e Generale di divisione. In particolare, l'interrogante chiede di sapere se le valutazioni della suddetta Commissione siano state effettuate con metodi clientelari e non con criteri obiettivi e trasparenti per stabilire gli effettivi meriti e capacità dei candidati senza favoritismi per gli affiliati alla massoneria;

3) la scelta per il grado di Generale di divisione del Generale di brigata Paolo Pasini, iscritto alla loggia coperta « Augusto Elias » di Ancona fin dal 22 marzo 1968, quando rivestiva il grado di Capitano, come risulta dagli elenchi delle logge coperte pubblicati dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla P2 (vedasi volume 4, tomo 2, pag. 979 degli allegati alla relazione della Commissione). A proposito si ricorda che il 24 novembre 1994 il Comitato Interministeriale della Sicurezza (CIS), su richiesta del ministro della difesa Previti, ha designato il Generale Pasini a ricoprire l'incarico di Vice direttore del Cesis, designazione rientrata nell'ultima decade di dicembre, quando autorevoli funzionari hanno messo in rilievo la scarsa affidabilità del Pasini per la iscrizione alla loggia massonica e per la ritardata concessione del nulla osta di sicurezza Cosmic. Al riguardo l'interrogante chiede di sapere se risulti o meno al Governo se il suddetto Generale Pasini in epoca recente abbia mantenuto rapporti di qualsiasi genere con gli ambienti massonici fiorentini e quali siano gli elementi di vulnerabilità che hanno indotto gli uffici competenti al ritardo nella concessione del nulla osta di sicurezza;

4) quanto a Giovanni Ciliberti, sottufficiale dei Carabinieri per lungo tempo numero due del SISMI di Bologna, arrestato il 12 febbraio 1994 per tangenti, l'interrogante chiede di conoscere in base a quali motivi è stato inserito nella stessa cella del maresciallo Nanocchio della Guardia di Finanza. Quest'ultimo avrebbe potuto raccontare circostanze importanti nei confronti della Fininvest. È quanto meno strano che in carcere si trovi al fianco un agente del SISMI, che si premura di raccogliere le sue confidenze. Sarebbe altresì interessante sapere come abbia saputo l'avvocato Taormina, difensore del generale Cerciello, che il Nanocchio si era « confidato » con il Ciliberti; se si è trattato di comportamenti premeditati; se quest'ultimo attualmente ricopra incarichi nel SISMI, nei Carabinieri, o comunque collabori con gli stessi.

(4-09872)

Apposizione di firma a una mozione.

La mozione Onnis ed altri n. 1-00111, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 aprile 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Vincenzo Basile.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Onnis n. 7-00290 del 5 aprile 1995.

